IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N 289 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Lunedì 19 Ottobre 1908

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La parola del buon senso.

Fu pronunciata a Torino dall'« Unione Liberale Monarchica », la più importante per numero ed autorità delle Associazioni liberali torinesi, la quale raccoglie le maggiori e le migliori forze del partito costituzionale.

In mezzo al dilagare di censure partigiane e di proteste violente, con le quali si cerca di impressionare e di fuorviare la pubblica opinione, è bello, è confortante udire una parola serena ed obiettiva, che non precipita giudizi prematuri, che non anticipa nè lodi, nè biasimi, egualmente intempestivi, che, astraendo dalle persone, con l'occhio fisso ai supremi interessi della Patria, raccomanda una benevola aspettazione, in attesa della esposizione che il Governo farà dinanzi al Parlamento dell'opera sua nel passato e dei suoi intendimenti per l'avvenire.

Ed è sintomatico che questa parola, così diversa dal linguaggio dei suoi maggiori giornali, sia venuta proprio da quella città, che, a nessuna seconda per patriottismo vero e cosciente, fu la culla del nostro risorgimento e la vigile custode dell'idea nazionale, quando essere e dirsi italiano era delitto in tutte le altre regioni della Penisola.

Non è giusto, non è prudente — afferma l'« Unione » torinese — dare giudizi e fare apprezzamenti prima che si odano le dichiarazioni del Governo dinanzi alla Rappresentanza nazionale.

E' una verità così elementare, che deve stupire non l'abbiano inteso gli odierni censori, che sopra notizie mal certe, quando non erano cervellotiche, hanno elevato la voce contro Ministri e Ministero.

Le inconsulte agitazioni, incalza l'« Unione », non giovano a tenere alta all'estero la considerazione della Nazione in un momento politico, nel quale è « opera patriottica » dare autorità a chi dovrà rappresentare l'Italia alla prossima Conferenza internazionale.

Ed anche su questo punto non dovrebbe sorgere dissenso, se le passioni partigiane o personali non facessero velo alla ragione degli oppositori, che alla foga del combattere contro un ministro non si accorgono di sacrificare, sia pure contro il loro volere, i reali interessi del paese, dimenticando gli insegnamenti, onde malauguratamente abbonda la nostra stessa vita nazionale.

Anche nell'estate del 1878, mentre a Berlino si riuniva quel Congresso, dal quale l'Italia usciva bensì con le mani nette, ma anche menomata nel suo prestigio e lesa nei suoi legittimi interessi mediterranei; anche allora — non sarà mai abbastanza ricordato — abbiamo assistito a quella fioritura mitingaia, che si vorrebbe ripetere oggi, e le disastrose conseguenze non ne sono ancora sanate intieramente oggi, a trent'anni di distanza.

Questo, ridotto alla sua ultima espressione, il significato dell'ordine del giorno dell'« Unione Liberale Monarchica » di Torino; significato che raccoglierà il consenso unanime di quanti vogliono che i supremi interessi del paese, tenuti all'infuori ed al disopra delle bizze personali e dei rancori partigianeschi, si discutano nel Parlamento della Nazione ed a ragione veduta.

***

Ecco, intanto, l'ordine del giorno, dal quale abbiamo preso le mosse.

« Il Comitato centrale ed i Comitati locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, riuniti in adunanza plenaria per discutere e deliberare riguardo agli odierni avvenimenti di politica estera, pur compiacendosi dell'attuale risveglio dello spirito pubblico nel prendere vivo interesse ad una questione così importante, indice questo della elevazione della cultura nazionale.

« Considerato che di fronte alla gravità e complessità dei fatti si richiede maturità di decisione e non è quindi giusto e prudente dare giudizi o fare apprezzamenti sull'azione della nostra diplomazia col solo fondamento di mal certe notizie ma è doveroso attendere che il Governo con una precisa e franca esposizione degli intendimenti suoi innanzi alla Rappresentanza nazionale risponda alle critiche ed agli interpelli che d'ogni parte gli vengono.

« Affermano che a tenere alta la stima della Nazione di fronte allo straniero non giovano certo in questo difficile momento premature ed inconsulte agitazioni, ma che è invece opera patriottica dare con benevola aspettativa la necessaria autorità a chi dovrà rappresentare l'Italia alla prossima Conferenza internazionale ».

Politica e Diplomazia

I dispacci col segno nero ◉ sono della notte

(S) **Berlino**, 18 — Il Cancelliere dell'Impero principe di Bülow ha avuto una lunga conferenza coll'Ambasciatore di Francia.

Il colloquio si è aggirato sulle questioni di politica generale e particolarmente sulla questione balcanica.

(S) **Parigi**, 19 — Si annunzia la morte di Léon Brunin, ex-Ministro dell'Agricoltura e del Lavoro. Era Grande Ufficiale della Legione d'Onore.

(S) **Madrid**, 18 — Il deputato Perojo, direttore del giornale illustrato *El Nuevo Mundo*, è morto di apoplessia durante la seduta della Camera.

La Camera ha tolto la seduta in segno di lutto.

(S) **Tokio**, 18 — E' morto il generale Nodzu di cui è nota la parte importante avuta nella guerra russo-giapponese.

(S) **Yokohama**, 18 — E' giunta stamane la flotta americana delle corazzate

(S) **Parigi**, 18 — I Sovrani di Spagna sono partiti per Madrid col *Sud Express* delle 12,17, dopo uno scambio di visite col Presidente della Repubblica, Fallières.

(S) **Malta**, 18 — Il Duca di Connaught, colla Duchessa è giunto.

(S) **Lisbona** 18. — La Regina Amelia passerà alcuni giorni nel nord in occasione della visita del Re Manuel ad Oporto.

(S) **Vienna** 18. — La Regina Madre di Spagna è partita per Madrid.

◉ (S) **Parigi**, 18. — E' giunto il Re di Grecia proveniente da Berlino.

Nel Sudan francese

(S) **Parigi**, 18 — I giornali hanno da Bordeaux che i passeggeri del vapore *Magellan* dicono che una insurrezione è scoppiata nel Sudan francese, e precisamente nella regione dell'alto Faleme.

L'amministratore e due coloni sono stati uccisi. Una colonna di 300 uomini sono partiti per respingere gli assassini verso l'Adrar.

In causa di un forte ritardo nelle comunicazioni telefoniche colla Francia non abbiamo ricevuto in tempo il consueto fonogramma da Parigi.

NEL MAROCCO

Parigi, 18. — L'*Eclair* ha da Berna che il colonnello Müller, ispettore della polizia marocchina, è partito per raggiungere il suo posto a Tangeri.

◉ (S) **Tangeri**. 18. — Un radio telegramma da Mogador, in data 16 corrente, dice che il posto di polizia a Tabor, presso il mercato della città, fu attaccato dagli uomini del Caid Lahidi. Questi fecero fuoco; la polizia si ritirò in caserma; ma fu seguita dalla plebaglia, che tirava colpi di fucile. La polizia allora rispose.

Si parla di una diecina di morti.

Per comporre l'incidente franco-tedesco di Casablanca.

Parigi, 18 — Il *Parisien* annuncia che l'ambasciatore di Germania principe Radolin ha proposto venerdì scorso al Ministro degli esteri Pichon di ricorrere alla Corte di arbitrato dell'Aja per risolvere la vertenza sorta tra la Germania e la Francia circa l'incidente di Casablanca.

Pichon risponderà prossimamente.

Ecco, quale sarebbe la procedura che proporrebbe il Governo tedesco.

Il Governo francese riproverebbe l'atto di violenza, onde un agente del Consolato tedesco di Casablanca è stato oggetto da parte del Consolato francese: il Console tedesco a Casablanca sarebbe a sua volta rimproverato per aver agito in modo non corretto.

Regolato così il lato morale e diplomatico dell'incidente, si sottoporrebbe di comune accordo all'arbitrato la questione di sapere se la Francia debba o no consegnare alla Germania i legionari disertori di nazionalità tedesca.

IL COMMERCIO DELLA SERBIA.

(Da un rapporto del v. console inglese Blackney)

Per la difficile posizione nella quale la Serbia si trovò in causa della denuncia del suo Trattato commerciale coll'Austria-Ungheria, ed in conseguenza della guerra di tariffe fra i due Stati, il commercio estero serbo mostrò una marcata tendenza all'aumento sia delle importazioni che delle esportazioni.

Grande ansietà si notò in Serbia al principio della sua contesa economica coll'Austria per l'esportazione delle sue carni e bestiame, che in conseguenza della situazione geografica del paese avevano fino allora trovato conveniente mercato nell'Impero vicino.

Il Governo serbo fu quindi obbligato a cercare nuovi sbocchi, e spedizioni sperimentali di bestiame vennero inviate in Egitto, a Malta, in Grecia ed Italia.

Per quanto da principio questi invii non abbiano dato il risultato che si attendeva, pure, persistendo, si constatò presto che la Serbia poteva contare su questi nuovi mercati.

Durante il 1907 le importazioni serbe salirono a sterline 2,825,333 mentre le esportazioni salirono a sterline 3,259,650 con un aumento complessivo di 1,445,000 sterline in confronto dell'anno precedente.

Malgrado la guerra di tariffe, aumentarono le importazioni dall'Austria-Ungheria per circa sterline 135,000, quelle della Germania per 423,000 sterline, quelle dall'Inghilterra per 226,000 sterline, e quelle dell'Italia per 55,000 sterline.

Le esportazioni serbe verso l'Austria-Ungheria diminuirono di 685,000 sterline, mentre aumentarono di 550,000 sterline quelle verso la Germania di 270,000 quelle verso il Belgio e di 173,000 quelle verso l'Italia.

Ora la Serbia spera che col nuovo trattato coll'Austria-Ungheria le sue esportazioni verso quel paese ritornino per lo meno allo Stato normale, mentre essa crede le sarà dato di mantenere gli aumenti ottenuti in questo frattempo verso le altre Nazioni citate.

COSE DI FRANCIA.

Parigi, 18. — Al momento, in cui il Ministro del Lavoro Viviani giungeva a Suresnes per presenziare l'inaugurazione di un monumento, un gruppo di una trentina di socialisti unificati gli ha fatto una dimostrazione ostile, fischiando e cantando l'internazionale.

Sono stati operati undici arresti specialmente per violenze contro gli agenti.

Dopo la inaugurazione il Sindaco di Suresnes ha pronunciato un discorso protestando contro la attitudine degli unificati.

Il Ministro Viviani ha dichiarato poi che il Governo farà rispettare la legge sui sindacati, malgrado gli eccessi e le violenze dei demagoghi.

Un discorso di Dubief.

◉ (S) **Macon**, 18. Dubief ha presieduto un banchetto nel quale ha pronunciato un discorso. Dopo aver raccomandato l'unione degli sforzi dei produttori e dei commercianti di vino, ha rilevato la necessità politica ed economica di assicurare nuovi sbocchi e combattere le frodi.

Trattando della politica interna ha approvato le dichiarazioni del Congresso di Digione.

Parlando poscia della situazione estera, l'oratore ha affermato che i recenti avvenimenti nei Balcani non modificano lo *statu quo*; ha espresso la speranza che la Turchia possa accettare i compensi morali che le offre il programma della Conferenza.

Ha detto che non dubita che se mai un conflitto armato avvenisse, sarebbe molto limitato, la saggezza dell'Europa avendo circoscritto l'incendio dei Balcani. La Francia in ogni caso può e deve fare una parte pacificatrice.

ARMI ED ARMATI

Il duello nell'Esercito e nell'Armata.

Della istituzione nell'Esercito e nell'Armata dei giurì d'onore, a fine di rendere meno frequenti i duelli tra militari, l'on. Ministro della guerra ha dato notizia al Presidente della Lega antiduellistica, sen. Scialoja, con la lettera che segue, la quale conferma l'intento altamente civile della riforma.

« *Onorevole Signore.* — La questione dei duelli nell'esercito ebbe a richiamare la mia attenzione fin dai primi giorni in cui assunsi l'ufficio di Ministro della guerra.

« E pur non dissimulandomi le gravi difficoltà che avrebbe presentato la risoluzione dell'importante e delicato problema, pure a me parve che avrebbe giovato, come avviamento a tale soluzione, imporre l'obbligo disciplinare che le vertenze cavalleresche fra militari fossero in ogni caso sottoposte ai giurì d'onore, prestabiliti con determinate norme, col dovere alle parti contendenti di osservarne il verdetto, il quale, in taluni casi eccezionalissimi per l'indole troppo delicata della controversia, avrebbe potuto manifestarsi con una dichiarazione di non intervento nella vertenza.

« In tal modo si sarebbe venuta modificando a grado a grado, con spirito ed intendimenti moderni, la natura di questa costumanza, che ha assunto fra militari il carattere di un dovere imprescindibile del proprio stato.

« E sembrandomi necessario che altrettanto si facesse nell'armata, manifestai le mie idee al Ministro della Marina, il quale pienamente le condivise, e potemmo così provvedere alla nomina di una Commissione mista, composta di vice-ammiragli e di due tenenti generali, sotto la presidenza dell'on. senatore principe D. Fabrizio Colonna.

« La Commissione ha compiuto il suo lavoro, presentando uno schema di disposizioni, con cui è stabilita la costituzione dei giurì d'onore nell'Esercito e nell'Armata, determinata la loro composizione, fissate le norme di procedura e indicate le conseguenze disciplinari in cui incorrono i padrini che non si rivolgono ai giurì e le parti che non ne osservano il verdetto.

« Queste disposizioni sono state sanzionate dal Re con Decreto del 4 corrente, ed io stimo opportuno di darne immediata partecipazione alla S. V. On., che tanto degnamente presiede la « Lega italiana contro il duello » trasmettendole copia del Decreto ».

Leggere in terza pagina - Informazioni Estere - le notizie sull'ORIENTE.

Credito, industria e commercio

Anche nella settimana scorsa l'incubo della questione orientale ha pesato sui mercati europei, i quali si sono mostrati irresoluti ed esitanti.

Agli Stati Uniti il mercato è pure depresso, in conseguenza dell'approssimarsi della elezione presidenziale e ciò malgrado la persistente abbondanza del denaro.

A Londra, a fine di settimana, il cattivo andamento del mercato di Parigi ha influito sui corsi, benchè la situazione della Banca d'Inghilterra sia buona. Anche a Berlino la tendenza è divenuta pesante; tuttavia il consolidato prussiano ha mantenuto i suoi prezzi.

Il mercato italiano ha rispecchiato l'altalena delle notizie politiche e però il suo andamento è stato molto saltuario.

Il giuoco di ribasso ha avuto opportunità di esercitarsi durante la settimana. Si è cominciato col far ribassare la rendita, poi si è passati ai valori bancari ed agli industriali.

Tuttavia il distacco dei corsi, fra una settimana e l'altra, non è stato molto sensibile ed anzi alcuni valori hanno chiuso con qualche guadagno sulla precedente ottava, malgrado che sabato, in chiusura, sui corsi di Parigi più deboli, i prezzi abbiano subito qualche falcidia.

Mercato inglese.

	10 Ottobre	10 ottobre
Consolidato	84 1/2	84 3/4
Italiano	102 3/4	103 —
Turco	87 1/2	88 1/2

Banca d'Inghilterra — Il resoconto settimanale della Banca mostra che le esportazioni di oro per l'estero furono in gran parte controbilanciate dal riflusso di numerario.

Quindi la riserva non è diminuita che di sterline 34,258, restando a 25,925,100 sterline, cifra sempre superiore di oltre 2 milioni di sterline a quella della settimana corrispondente dell'anno scorso.

La proporzione della riserva agli impegni è diminuita di 1/8 di punto al 51 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero, leggermente più teso, ha oscillato fra il 2 1/4 e il 2 1/2 (ufficiale) per cento per le migliori cambiali a 3 mesi.

Mercato americano — La situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New-York si presenta sempre più debole.

Infatti la riserva totale è ancora diminuita di oltre 1 milione di sterline e resta a 77,072,200 sterline; mentre la sua eccedenza sul *minimum* legale è ridotta a 6,941,550 sterline.

Mercato francese.

	10 Ottobre	10 ottobre
3 0/0 francese	96.—	96.25
3 0/0 perpetuo	95.05	95.02
Italiano	102.95	103.40
Spagnuolo	93.55	94.82
Rendita turca	87.15	87.85

Banca di Francia.
15 Ottobre 1908 dal 8 Ottobre 1908

		Differenza	
Riserva oro	3,262,421,398	+	6.039.792
» argento	888,596,036	—	5.980.970
Portafogli	726,971,727	+	28.704.290
Anticipazioni	525,616,291	—	893.282
Conti correnti	440,059,926	—	18.755.077
Id. col Tesoro	142.946.445	+	17.891.399
Circolazione	4,976,944.830	+	45.419.255

Mercato italiano.

	10 Ottobre	10 ottobre
Rendita 3.75 0/0	102.90	103.65
Rendita 3 1/2 0/0	102.—	102.70
Banca d'Italia	1240.—	1250.—
» Commerc.	780.—	795.—
Credito Italiano	558.—	562.—
Fondiario Italiano	546.—	551.—
Banco di Roma	104.—	104.25
Mediterranee	392.—	390.—
Meridionali	644.—	648.—
Sicule	580.—	580.—
Navigazione	380.—	394.—
Raffinerie	333.—	335.—
Acciaierie	1300.—	1352.—
Società Veneta	194.-	196.—
Acqua Marcia	1470.—	1470.—
Gas	1000.—	989.—
Omnibus	254.—	250.—
Condotte	330.—	330.—
Immobiliari	260.—	258.50
Beni Stabili	281.50	282.—
Imprese fondiarie	94.25	94 —
Elba	421.—	427.—
Metallurgica	112.—	105.—
Ferriere	216.—	218.—
Ansaldo	168.—	175.—
Zuccheri nuovi	73.—	73.—
Id. Valsacco	50.—	54.—
Montecatini	99.—	99.50
Molini	82.—	82.—
Carburo Roma	757.—	759.—
Kerka	375.—	375.—
Antimonio	106.—	104.—
Azoto	165.—	172.—
Elettrochimiche	61.—	60.—
Concimi	160.50	163.—
Cines	305 —	300.—
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	353 —	353.—
Ferr. Italiane 4 0/0	504.—	504.—
Banca Italia 3.75 0/0	503.—	503.—
C. Risp. Milano 5 0/0	515.—	514.—
S. Paolo Torino 5 0/0	506.25	506.25
Cambio	100.10	100.15

Banco di Napoli.

Situazione al 30 Settembre 1908.

Rapporto fra la circolazione e la riserva 69.59 0/0

		Diff. con la situazione prec. in migliaia di L. in più	in meno
Attivo.			
Riserva metallica	L. 277,867,784 43	453	
Portafoglio sull'Italia	» 110,441,890 64	4210	
» sull'estero	» 45,456,525 42	970	
Anticipazioni	» 22,153,693 09	1012	
Tit. di Stato e garentiti	» 82,008,952 75		
Partite immobilizzate	» 28,399,113 53		73
Spese dell'esercizio	3,903,663 82	299	
Passivo.			
Circolazione	» 366,640,550 —	9543	
Debiti a vista	» 56,776,433 62	5684	
Conti correnti fruttiferi	» 35,016,915 29		2329
Fondi accantonati (*per memoria*)	» 35,824,331 97		
Rendite dell'esercizio	» 9,722,876 71	276	

I° Congresso degli Italiani all'estero.

LA CERIMONIA INAUGURALE

Alle ore 10, di ieri mattina, in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, si è solennemente inaugurato il I° Congresso degli italiani all'estero.

Tra le autorità notati gli on. Di Scalea, pres. del Comitato dei festeggiamenti; De Martino, pres. del Comitato organizzatore; De Amicis, pres. della Commissione di vigilanza del fondo dell'emigrazione; i sen. Biscaretti, Bodio, Lojodice; i dep. Alfredo Baccelli, Ferdinando Martini, Mariotti, Villa, Daneo, Salandra, Morpurgo, Riccio e Scaglione; il cav. Marucchi per la Deputazione Provinciale di Roma e di Catania, il comm. Stringher direttore della Banca d'Italia, il comm. Polacco rettore dell'Università di Padova, il Principe di Cassano, i Consiglieri comunali di Roma, Bruchi, Scialoja, Trinchieri, De Vitto, Orlando e molti altri.

Il Sindaco di Roma Ernesto Nathan, assieme alla Giunta, ai Ministri Tittoni, Schanzer, Carcano, Lacava, ai Sottosegretari Facta, Pompilj, Segato, Dari e Fasce, attendono ai piedi dello scalone l'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta che giunge alle 10 precise accompagnato dall'aiutante di campo col. D'Agliè e dall'ufficiale d'ordinanza cap. Piella.

Il Corpo diplomatico è rappresentato dai Ministri del Chilì, del Brasile, dell'Argentina, del Portogallo, della Baviera, ecc.

Appena giunto il Duca d'Aosta, si apre la seduta inaugurale. Alla destra di S. A. R. siedono i ministri Tittoni e Lacava, alla sinistra il Sindaco Nathan ed il Ministro Carcano. Nella seconda fila di poltrone prendono posto gli onor. Schanzer, Segato, Fasce, Dari e Facta.

Parla per primo il sen. De Martino.

Il discorso del sen. De Martino.

Portato il saluto della madre comune ai figli d'Italia, convenuti tra le sacre mura del Campidoglio da tutti i centri d'italianità sparsi pel mondo, l'oratore afferma il carattere eminentemente politico dell'odierno Congresso; il quale, per essere non una semplice accolta di individui, ma un convegno di delegati, rappresentanti milioni di italiani che vivono ed oprano tra genti straniere, è un'affermazione solenne e tangibile della pacifica espansione d'Italia e della sua nuova importanza nel mondo.

Fondata essenzialmente su una emigrazione di braccia, che in silenzio lasciarono la patria durante il periodo critico della sua riorganizzazione economica e finanziaria, l'espansione dell'Italia contemporanea rimase ignorata dallo Stato; finchè la grandezza stessa dei suoi risultati, la creazione di fiorenti nuclei italiani in ogni parte della terra, la ripercussione ora triste, ora benefica sulla società nostra, non richiamò in modo imperioso sopra di essa l'attenzione dello Stato e gli impose un'azione cosciente ed energica, sia nei riguardi dell'interna compagine sociale ed economica del paese, sia in quelli dei grandi interessi nazionali sorti all'estero e delle relazioni fra le libere colonie e la madre patria.

Il disimpegno dei doveri nuovi, che l'odierna espansione etnica impone allo Stato, non deve però basarsi sullo studio astratto, ma su quello vivo e reale dei fenomeni stessi; ed ecco quindi la ragione suprema del presente Congresso, il quale sorto fra l'incredulità e lo scetticismo dei più, non avrà assolto il suo compito, nonostante la superba riuscita materiale e morale di esso, se non condurrà a proposte concrete, a voti che all'azione dello Stato traccino la migliore e più rapida via da seguire.

L'emigrazione permanente e la temporanea.

Base di ogni studio, di ogni proposta in materia è il fatto bruto dell'emigrazione, fatto che sarebbe inutile ricercare ancora una volta, se sia un bene od un male, come stolto ed inutile sarebbe cercare di soffocarlo con vane proibizioni; nell'accrescimento soltanto della ricchezza pubblica e nella più equa ripartizione sociale di questa, può e deve trovarsi, se mai, il correttivo naturale di esso.

Il problema fondamentale, che il fatto dell'emigrazione pone sul tappeto, è la protezione dell'emigrante, dell'emigrante transoceanico, come di quello temporaneo.

Ora, mentre la tutela del primo è stata studiata più a difesa di esso contro l'ingordigia dello speculatore all'interno ed il disumano trasporto oltre l'Oceano, che non, ad aiuto economico, a miglioramento morale di esso nei paesi di immigrazione; la tutela del secondo è esercitata oggi da privati, individui od Associazioni più che dallo Stato.

Svolgere quindi l'azione più necessaria, oggi quasi del tutto mancante, per la emigrazione transoceanica da una parte, integrare dall'altra e coordinare le private iniziative per quella temporanea, continentale, è il primo, preciso, imprescindibile dovere dello Stato in materia.

Se quello della tutela è il maggior problema dell'emigrazione nostra, il più difficile è senza dubbio quello della conservazione della nazionalità del nostro emigrante permanente, il quale, attratto nell'orbita d'altre più energiche nazionalità e non presidiato da una coscienza nazionale ed una intellettualità superiore, va mano mano perdendo, sotto l'impero delle cose e dei bisogni quotidiani, in un colla lingua, la nazionalità sua.

Privati ed Associazioni, prima e massima fra tutte, la « Dante Alighieri » in cui sembra quasi operare lo spirito del grande, onde si noma, cercano di porre un freno a questo sconsolante processo; ma l'opera privata, individuale e collettiva, più non basta: anche qui è necessario che lo Stato intervenga, che intervenga con la scuola, che intervenga con la norma giuridica.

Laddove infatti tutto tende, nelle Repubbliche sud-americane, in ispecie, a spogliare l'italiano della cittadinanza originaria per fargli assumere quella straniera, il nostro diritto pubblico lungi dall'ostacolare, tende a promuovere colla rigidità dei principii, buoni in altre epoche, questa perniciosa tendenza. La questione della cittadinanza che a questo riguardo si presenta, è tanto più difficile a risolversi quanto più diverse le condizioni di fatto e le norme di diritto dei singoli Stati d'immigrazione e quanto meno quindi, nonchè possibile, consigliabile l'uniformità dei provvedimenti da adottarsi.

Lo Stato italiano però può sempre e deve (e lo esempio di altri paesi di grande emigrazione in ciò lo conforta) cercar di risolvere caso per caso, *sub jure* o mediante accordi con gli Stati d'immigrazione, l'arduo quesito, che implica la perdita o la conservazione legale delle sue libere colonie.

Relazioni economico-morali fra l'Italia e le sue libere colonie.

L'unione fra madrepatria e colonie non si consolida solo però con articoli di legge ma anche e più con vincoli di interessi reciproci, con legami materiali e morali.

Ed anche qui lo Stato, se non può nè deve esso direttamente creare questi legami, deve però al loro sorgere e consolidarsi provvedere indirettamente, mediante linee di navigazione, istituti di credito, fondazioni scolastiche di cultura economica e coloniale e così via, mediante sopratutto la trasformazione ormai improrogabile dei suoi agenti consolari all'estero da ordini burocratici, come li vuole oggi il regolamento, indipendentemente dalla loro superiore capacità e volontà, in istrumenti coscienti e intelligenti della funzione economica dello Stato oltre i confini territoriali, nella tutela del lavoro e del capitale come nell'incremento dell'attività mercantile della Nazione.

Legame morale e materiale poi più utile d'ogni altro, legame ormai manifestamente necessario tra madrepatria e libere colonie di razza dovrebbe essere una rappresentanza permanente delle seconde nella prima, rappresentanza che, se per ragioni politiche nonchè possibile sembra oggi inconcepibile aversi nella forma ideale della partecipazione alla vita politica italiana di deputati delle libere colonie al Parlamento nazionale, può fin d'ora però e deve esplicarsi con carattere nè ufficiale nè ufficioso, ma assolutamente libero nel campo degli interessi morali ed economici mediante delegati eletti dalle colonie stesse.

Le nostre colonie di diretto dominio.

Sarebbe cosa ingiusta che un Congresso come l'odierno, tutto rivolto allo studio ed alla soluzione dei problemi dell'espansione italiana nel mondo, non si occupasse anche di uno dei più importanti tra i fattori di tale espansione: il nostro dominio, cioè, coloniale.

L'acquisto ed il governo di esso ha rappresentato sino agli ultimi tempi lo stato di incoscienza, d'impreparazione, d'incertezza dell'Italia in materia coloniale: chè le nostre colonie, acquistate a prezzo di sacrifizi e di sangue, furono lasciate sino a poco fa nel più infecondo abbandono. Oggi anche ad esse si è rivolta l'opera dello Stato, preceduta, accompagnata e sorretta dal lento formarsi di un opinione pubblica se non di caloroso contento per lo meno di benevola attesa.

Alla pacifica penetrazione ed all'ulteriore sviluppo di queste nostre colonie territoriali, dove ormai fidenti si rivolgono i capitali italiani, non potranno non giovare le poche ma pratiche proposte di uomini seriamente competenti, che il Congresso vorrà presentare all'opinione pubblica ed al patrio Governo.

Conclusione.

Affermato così il carattere politico e per sommi capi abbozzato il compito sociale e nazionale del Congresso, il Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano conclude col lumeggiare il significato ideale nel momento storico attuale.

I legami economici e morali sempre più stretti fra popoli e popoli, i rapporti sociali sempre più dolci ed umani fra individuo ed individuo hanno spezzato, egli osserva, le antiche barriere politiche e sociali e dischiuso al mondo intero un periodo di pace e di giustizia sociale, esercitandosi profonda anche sugli Stati l'influenza di questi nuovi fattori nazionali ed internazionali; la pace riposa ormai sull'equilibrio degli interessi, come il trionfo della giustizia è affidato al progresso stesso dell'umana coscienza.

In questo momento un fremito nuovo di vita commuove l'Asia come l'Europa, l'Africa come l'Australia: di fronte ad esso un alto dovere civile impone di dar tregua agli interni dissensi per sorreggere della grande forza dell'opinione pubblica la linea di condotta, che il Governo deve prendere nell'interesse della pace e del diritto ad un tempo.

A questo ideale di pace nel diritto dia contributo, come ne è simbolo altissimo, l'odierno Congresso, fatto dai rappresentanti di quei milioni di Italiani, che, vivendo ed operando in seno alle più diverse nazioni, costituiscono come un cemento di sangue, di lavoro, d'intelligenza e di fede fra l'Italia e le nazioni tutte.

L'Italia, madre non più matrigna, riabbraccia oggi, dopo il lungo esilio, i nobili figli: « parlate, egli dice, ed essa vi ascolterà. E l'eco dei vostri voti e delle vostre aspirazioni arriverà al cuore del forte e giovane Sovrano che, primo tra i monarchi del mondo, ha saputo conciliare l'antica tradizione e la coscienza dei tempi nuovi e Re di popolo e non di classe ha l'animo aperto ad ogni idea di progresso, che rinnovando la patria la renda grande e rispettata fra le nazioni civili ».

Il discorso del Ministro degli Esteri.

Altezza Reale, Presidente, Signori — Per la prima volta dacchè l'Italia è in Roma, per la prima volta nella storia, italiani di tutto il mondo in Roma convengono e si riuniscono per conoscersi, riconoscersi, discutere insieme ed avviare a soluzioni opportune i problemi della vita nazionale all'estero.

Questo pellegrinaggio nuovissimo delle nostre genti alla loro Madre, questa manifestazione solenne di fraterna solidarietà, debbono essere per noi oggetto, non solo di compiacimento, ma di riflessione e di studio. L'Italia non è più ormai esportatrice di sola materia prima, nemmeno per quel primo e più prezioso dei suoi prodotti che è l'uomo; nel campo dell'attività personale, come in quello della produzione industriale ed agricola, il livello del nostro paese si è andato elevando man mano nella scala mobile della ricchezza, della civiltà internazionale.

E se già, in tempi tristi per noi, era la servitù che costringeva italiani insigni a cercare in altre terre, presso altri popoli, l'ambiente propizio all'esercizio del loro valore, del loro ingegno, della loro coltura — tanto che opera italiana è stato il progresso nelle più diverse regioni — oggi, alla esportazione della mano d'opera aniamo l'altra della intelligenza, delle iniziative, dei capitali, per virtù di quella interna concorrenza che aspira a più vasti campi di azione, di quello spirito, sia pure irrequieto, ma generalmente fecondo, che già riprodusse nell'Italia medioevale il felice fenomeno che per Roma era dovuto alla forza ed al diritto, e di cui l'invadente barbarie pareva avere spento per sempre ogni possibilità.

Non bastano dunque più i provvedimenti intesi a tutelare la emigrazione manuale a questa rifioritura dell'italianità, che va creando nel seno stesso degli altri Stati, in armonia perfetta con lo svolgimento della loro vita locale, altrettante minori Italie, tutte preziose collaboratrici delle popolazioni presso cui vivono, ma tutte miranti con affetto filiale alla origine; minori una ad una, ma tutte insieme costituenti una tale entità, di cui nessun altro popolo europeo può vantare la maggiore; non basta l'aver voluto, il voler conservare, grazie alle nostre scuole, con la lingua italiana, l'anima italiana nei nostri connazionali; non bastano gli avvedimenti che già abbiamo adottato, sia pel maggiore sviluppo del nostro commercio, per la più vasta penetrazione delle nostre industrie, sia per facilitare ai giovani italiani dell'estero quel primo dei doveri patrii che è il servizio militare.

Per rispondere al vivo desiderio delle nostre colonie di essere e di sentirsi più strettamente unite alla Madre Patria; per meglio secondare lo slancio generoso che le fa partecipi così beneficamente delle nostre sventure come delle nostre gioie; per trarre da esse tutta quella materia vitale che valga ad ingrandire viepiù in tutto il mondo la personalità dell'Italia nostra, ad altro bisogna volgersi ancora, con quella originalità di vedute che meglio risponda alla condizione senza esempio della nostra nazionalità in tutte le parti del mondo incivilito o ancora semibarbaro: poichè la felice tempra dell'indole nostra, la sua adattabilità, le virtù fisiche e morali che la distinguono, la costituiscono appunto nel privilegio raro di sapere acclimatarsi nei più vari ed opposti ambienti naturali, politici e sociali.

Da questo desiderio comune è uscito il primo vago disegno del Congresso che qui ora si aduna; dalla vostra sìncera sagacia, dalla vostra instancabile operosità, signor Presidente, da quella dei vostri collaboratori, sono usciti gli ordinamenti

intesi a coordinarne e disciplinarne le discussioni. Non ho d'uopo dirvi che S. M. il Re segue il vostro convegno con la più simpatica attenzione, e che il Governo è disposto ad accogliere i suggerimenti che gli verranno dati dalle vostre deliberazioni, quando non contraddicano alle leggi ed alle convenienze degli Stati che vi accordano la loro ospitalità: leggi e convenienze il cui rispetto deve venire dagli italiani anzitutto, appunto perchè gl'italiani sono gli stranieri che più numerosi vivono sotto l'egida loro.

Così l'opera del Congresso, oltre che bella idealmente, riuscirà prontamente efficace.

Ultimo parla il Sindaco, Nathan.

Il discorso del Sindaco di Roma.

In mezzo alle preoccupazioni ed amarezze dell'ufficio, non mancano tuttavia di tempo in tempo, le sentite soddisfazioni atte a sollevare lo spirito e tra queste, non la minore, è quella di porgere oggi a voi, venuti da lontano, connazionali e fratelli, l'augurale saluto di Roma.

Dopo un rapido tocco della Roma dei tempi andati in confronto della Roma d'oggi, centro e cuore della terza Italia, ove si addensano le vive forze e la vitalità pensante della nazione, l'oratore dice il Congresso odierno inizio e preparazione a quel solenne convegno che, nel 1911, radunerà in Campidoglio l'Italia tutta, per celebrare la festa del patriottismo e solennizzare la data memorabile, quando con fatidica prescienza Torino volle consacrata l'unità d'Italia, sacrando con solenne deliberazione Roma Capitale.

« A me non tocca, soggiunge, emettere giudizi sugli argomenti sottoposti al vostro studio, per opera dei benemeriti che qui vi convocarono. Nè occorre.

« Nella loro varietà convergono tutti ad unità, ad un solo concetto s'inspirano: quello di rafforzare, in tutti gli atteggiamenti della vita e della attività sociale, i vincoli fra i fuorusciti e la madre patria, fra coloro i quali, al di là dei monti, attendono ansiosi l'ora del ritorno, fra coloro i quali oltre mare, ai nuovi fati si acconciano, pur di mantenere carattere e sigillo d'italianità, e quelle istituzioni madri che l'incancellabile natività ha impresso così potentemente nel loro animo.

« E' in verità, degno compito di uomini e di cittadini.

« Voi, distaccati e dispersi, rappresentate con le vostre energie, con la vostra intelligenza, l'Italia in tutte le contrade del globo terrestre: voi rappresentate la potenzialità di penetrazione pacifica che la civiltà ormai impone per umanizzare il diritto e recare la bandiera del progresso e della fratellanza fra i popoli.

« Ma se in questo arduo compito ed apostolato le fila che vi rannodano al vostro centro naturale e con esso vi mettono in contatto, sono sconnesse interrotte, fiacche, pencolanti, come individui il valore vostro potrà essere grande, come collettività si sperde e si altera, come i raggi di luce riflessi nel prisma.

« Laonde a lavori di così alta importanza deve arridere successo quando si inaugurano in questa storica sala, ricordo di tante glorie passate: quando si inaugurano sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta, del Principe illustre, rappresentante del Re, di Colui che, ad ogni ufficio cittadino e nazionale reca el Augusto e nobile esempio.

« Di fronte all'unità qui rappresentata, di fronte all'opera intrapresa, sparisco io, sparite voi, ma rimane sovrastante e sovraneggiante, su tutti noi la idea madre: Roma e l'Italia, indissolubilmente unite, ora e sempre, in onore della patria, in nome del progresso ».

Con il Sindaco Nathan, salutato alla fine del discorso dagli applausi dell'assemblea, si congratulano il Duca d'Aosta e le Autorità.

Il sen. De Martino, presi gli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta, dichiara quindi, nel nome di S. M. il Re, aperto il I Congresso degli italiani all'estero.

LA PRIMA SEDUTA.

Alle 14 di ieri, nella grande sala del Palazzo dell'Esposizione, riccamente addobbata con piante, fiori e trofei di bandiere, ebbe luogo la seduta generale di preparazione alle riunioni delle sezioni che cominceranno oggi, alle 8.

Erano presenti numerosissimi congressisti e uno sciame di eleganti signore.

Al tavolo della presidenza siedono l'on. senatore De Martino e gli on. Ferdinando Martini, T. Villa, Alfredo Baccelli, Fusinato e il senatore Scialoia.

Sono specialmente notati i direttori dei grandi giornali italiani di oltre atlantico: assistono numerosi senatori e deputati.

Aperta la seduta, il segretario generale avv. Valli procede all'appello dei congressisti che rispondono in numero di circa cinquecento.

E la lista non è completa perchè anche all'ultimo momento nuove iscrizioni sono giunte in segreteria.

Alcuni commissari lamentano che gli uffici di presidenza siano stati costituiti senza il voto dei congressisti.

Dà schiarimenti il Presidente sen. De Martino e in ultimo con un chiarissimo esauriente discorso l'on. Di Scalea, il quale propone che la nomina dei presidenti e dei segretari onorari venga deferita alla presidenza.

L'assemblea approva per acclamazione la proposta dell'on. Di Scalea.

Prima che la seduta sia sciolta, l'on. Cabrini propone che per il Congresso degli italiani all'estero del 1911, la quota d'iscrizione sia tale da rendere facile la partecipazione degli operai. Il Presidente e l'assemblea approvano con un applauso prolungato e la seduta è tolta alle 15.40.

NOTE E IMPRESSIONI.

Nella splendida mattinata autunnale (soltanto Roma può accogliere gli ospiti suoi con tanto trionfo di sole e di aria vitale) molto prima dell'ora fissata, le carrozze, gli automobili, le botti salivano il pendio capitolino a deporre innanzi al palazzo dei Conservatori, signore e congressisti che traversarono i mari per affetto a questa Patria che vediamo bella anche quando per le intestine discordie ci pare matrigna; ma che è signora di tutti i nostri pensieri, di tutti i nostri desideri, se ne viviamo lontani.

Nell'atrio del palazzo, un po' prima delle 10, sono con il ministro Tittoni e il sindaco Nathan numerosi uomini politici ed autorità in attesa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Noto i ministri Lacava, Carcano, Casana, Schanzer, cui le cure del Governo nulla tolgono del sereno aspetto giovanile, gli on. Facta, F. Martini, Pompilj, Fasce, Aguglia, Riccio, Scaglione ed altri che la memoria non ricorda.

Puntuale giunge il Duca d'Aosta con i suoi aiutanti, e appena egli ha preso posto cominciano i discorsi.

La voce del senatore De Martino si spande acuta per la magnifica sala degli Orazi e dei Curiazi, gremita e silenziosa. Il suo lungo discorso è attentamente ascoltato. Egli tocca tutte le questioni che hanno attinenza con la vita degl'italiani delle colonie e qualche momento ne discute precedendo le sedute del Congresso.

Ma tutta una fiamma di amor patrio, alto, sentito vibra dalle sue parole che sono alla fine molto applaudite.

L'on. Tittoni parla secondo, e parla breve. In quella brevità sono condensati pensieri alti e degni, e ammonimenti profondi che provano le cure del Governo per i nostri emigranti.

Un lungo applauso saluta la fine delle parole del Ministro.

Parla ultimo il Sindaco Nathan che dà ai congressisti il bene arrivato in nome di Roma.

Nel suo italiano parlato in inglese egli dice delle cose belle, vere, sentite. Accenna al Re con parole che provocano una ovazione interminabile e finisce sollevando acclamazioni a Roma e all'Italia da lui degnamente evocate.

Il Duca d'Aosta, i Ministri si felicitano con il Sindaco per il suo discorso che ha entusiasmato l'uditorio.

Dichiarato aperto il Congresso, S. A. R. il Duca d'Aosta si intrattenne cortesemente con i Ministri e le Autorità e si fece presentare i congressisti più eminenti.

IL RICEVIMENTO ALLA CONSULTA.

Ieri sera S. E. il ministro Tittoni ha dato un ricevimento in onore dei congressisti.

I saloni della Consulta, sfolgoranti di luce, erano stati addobbati con ricche piante ornamentali.

L'on. Tittoni, insieme con il comm. Bollati ed il cav. Bacchetti faceva, con squisita amabilità, gli onori di casa.

Alla riunione intervennero S. A. R. il Duca di Aosta, in uniforme, il ministro Schanzer, i sottosegretari di Stato Pompilj, Facta e Segnto, il senatore don Prospero Colonna, gli on. marchese Cappelli, Cimenl, Santini, Di Scalea, Fusinato, Morpurgo, De Martino, Daneo, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il sindaco Nathan, l'assessore Tonelli, il prof. Sgambati, il prof. Valenti, il comm. Belloc, il comm. Apolloni, il cav. Bedeschi, il dott. Basilio Cittadini ecc., non molto numeroso, ma scelto il gruppo delle signore.

Fu eseguita dell'ottima musica. La signorina Lavinia Schultheis e il prof. Rosario Scalero suonarono una simpatica *suite* di Goldmark per pianoforte e violino: la signorina Franca Anitua disse la sublime aria del primo atto del *Sansone e Dalila*, la delicata *Visione* di Sgambati, la melanconica melodia di Schumann *Non piango* e l'aria di Azucena nel *Trovatore*.

La signorina Schultheis ha eseguito la romanza della *Walkiria* di Wagner, trascritta da Tausig, e la *Grande polacca*, una delle migliori creazioni di Chopin.

Il prof. Scalero suonò con molta arte una originale aria di Bach e la briosa *Zingaresca* di Sarasate.

Sontuoso il *buffet*, cui i convenuti fecero onore.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Movimenti:

Capitani medici: Angelo Sappa dal Dep. Venezia al Dep. Venezia e Scuola macchinisti - Curzio Puranti-Valentini dalla Scuola macchinisti all'emigrazione - Arturo Drago dall'Osp. di Spezia al Com. dist. inf. Venezia - Giuseppe Vena dall'emigrazione all'Osp. di Taranto - Umberto Colorni dal Com. dist. inf. Venezia all'emigrazione - Luigi Papa dall'Osp. di Taranto id. - Vincenzo Spagnuolo dall'Osp. di Portovenere all'Osp. di Venezia - Leone Sestini dall'emigrazione all'Osp. di Spezia - Gennaro Miranda id, id. - Enrico Mingo dall'Osp. di Spezia alla « Castelfidardo » - Giacomo Poma dalla « Castelfidardo » all'Osp. di Spezia.

Ten. medico Domenico Cordaro dall'Osp. di Spezia all'Osp. di Portovenere.

Il maggiore del genio navale Michele Girola è collocato fuori quadro del ruolo e passa alle Ferrovie dello Stato.

Il maggiore del genio navale Fausto Baratta è collocato in asp. per mesi 11.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell' Alta Italia.

Milano, 18, ore 24 — Questa sera in casa di una sua amante si uccideva, con un colpo di rivoltella al cuore, il pittore Felice Guasoni, di anni 25, figlio dell'on. Guasoni, deputato del Collegio di Clusone.

L'on. Guasoni era partito ieri da Milano per affari.

Un altro figlio perì recentemente vittima d'una disgrazia accidentale.

Verona, 18. — E' morto a Cazzano di Gressana il giovane Pietro Arvedo Arvedi, figlio del povero ingegnere assassinato di notte in treno. L'annuncio necrologico che viene da Cazzano riferisce che il giovane si è spento a soli venti anni colpito da morbo violento.

Vicenza, 18. — Da qualche tempo i carabinieri ricercavano certo Nicola Piagi, pericoloso pregiudicato, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura perchè doveva scontare una pena di 7 mesi.

I carabinieri della stazione di Terra di Bassano, accortisi che il pregiudicato era entrato nella sua casa la circondarono.

Il Piagi fattosi sul limitare della porta con una rivoltella ne sparò un colpo contro i carabinieri che fortunatamente andò a vuoto, tentando di darsi alla fuga, ma i carabinieri lo afferrarono.

Stava per ingaggiarsi una lotta accanita, anche perchè i parenti si adopravano a salvare il pregiudicato, quando il brigadiere Cecchini sparò contro di lui un colpo di moschetto a mitraglia ferendolo ad una coscia. Gli fu sopra l'aggiunto carabiniere Mordani ma il pregiudicato estratto un coltello ebbe la forza di vibrare un colpo all'avversario all'addome. Fu però ridotto all'impotenza dagli altri carabinieri e tratto in arresto.

S. Angelo Lodigiano, 18. — Il treno tramviario n. 74, partito da Lodi in perfetto orario, passata la fermata di Ferreolo, causa un sobbalzo della locomotiva e conseguentemente delle vetture, gettò gli uni contro gli altri i viaggiatori. Il macchinista fermato il convoglio scese col fuochista, il personale ed i viaggiatori, a vedere quale fosse stata la cagione dell'accidente. E si trovò che dei malvagi avevano steso attraverso il binario uno di quei pali telefonici, che o perchè scartati o avanzati sono lasciati nei fossi laterali delle stradale. Volle fortuna che la locomotiva lo spezzasse gettandolo fuori del binario.

Asti, 18, ore 14. — Stamane, con intervento delle autorità ebbe luogo l'inaugurazione della fontana monumentale che il senatore Medici, Marchese del Vascello (autore del grandioso acquedotto che fornisce l'acqua potabile) ha donato alla città d'Asti.

La piazza, dove ebbe luogo l'inaugurazione venne denominata col nome del Marchese Medici.

Alle 12 all'Albergo Reale il Municipio d'Asti offrì un *lunch* agli invitati ed alle autorità.

Il 25, poi, alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione della Mostra organizzata dal valente cav. Pargi nell'Ala, coll'intervento delle autorità e di tutti i Sindaci del Circondario.

Il convegno dei Sindaci si fa allo scopo di un'opera comune per combattere la diaspis pentagona, ormai diffusa in tutta l'Alta Italia.

La riunione sarà presieduta dal prof. comm. Perroncito, che quale Presidente delle Giurie inaugurerà pure l'Esposizione.

L'on. Luzzatti tra i suoi elettori.

(S) **Abano**, 18. L'on. Luzzatti ha pronunciato oggi il discorso inaugurale della nuova bandiera della Società operaia di Abano, capoluogo del suo Collegio.

L'on. Luzzatti ha tratteggiato il suo programma avvenire per la redenzione delle popolazioni rurali e per l'attuazione di provvedimenti ad esse favorevoli.

Egli è stato frequentemente applaudito e salutato alla fine del suo discorso una lunga ovazione.

Il Museo del Risorgimento nazionale.

(S) **Torino**, 18. — Il sindaco on. sen. Frola, ha oggi inaugurato il Museo nazionale del Risorgimento italiano nella nuova sede della Mole Antonelliana.

Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco, il prefetto, il generale Barbieri, comandante il corpo d'armata, il marchese Visconti-Venosta, molti senatori, deputati ed alti ufficiali di tutte le armi, oltre i partecipanti al Congresso del Risorgimento italiano, attualmente qui riunito, col presidente, on. Gabba.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il sindaco Frola, portando il saluto agli intervenuti e facendo la storia della nobile iniziativa.

Quindi gli invitati hanno fatto il giro del Museo congratulandosi vivamente cogli organizzatori.

Una conferenza di Vico Mantegazza

Milano, 18, ore 16 — Vico Mantegazza tenne oggi al Circolo filologico, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, una conferenza sui recenti avvenimenti balcanici nei riguardi coll'Italia.

L'oratore giudicò non esatta l'affermazione che l'annessione da parte dell'Austria della Bosnia ed Erzegovina non sia stata che la materiale esecuzione d'una condizione di fatto già esistente. L'annessione fu uno strappo al trattato di Berlino ed ebbe conseguenze disastrose per l'Italia.

Venendo a parlare dei compensi, affermò che quelli ora messi avanti sono illusori. Non basta; tutto sta a provare che l'annessione non rappresenta che un'altra tappa percorsa dall'Austria nella sua marcia verso Salonicco, marcia che essa riprenderà, appena si presenti un'altra propizia occasione.

A chi domandasse quale politica l'Italia doveva e dovrebbe seguire, si può rispondere che la politica da seguirsi è quella segnata dalla geografia e cioè coltivare l'amicizia degli Stati balcanici, i quali possono servire di contrappeso all'Austria e impedire che essa gravi con tutte le sue forze contro di noi.

Le nostre relazioni con l'Austria consigliano la calma: tuttavia è certo, secondo l'oratore, che l'Austria ha mancato ai patti e il nostro risentimento è giustificato.

Notò poi l'oratore che i patti non si limitavano a semplici assicurazioni verbali, ma che esisteva un patto scritto del quale l'Austria, mancando a noi di riguardo, non tenne conto.

Ricordò una lettera del generale Robilant al Mancini. Il Robilant ammoniva il Ministro a mostrarsi in ogni caso suscettibile verso l'Austria, e ciò appunto perchè la debolezza dell'Italia esigeva una certa ostentazione di sicurezza.

Crispi — ricordò pure l'oratore — quando imperversavano le agitazioni contro gli italiani in Austria, non esitò a telegrafare personalmente all'imperatore di Germania dichiarando che la condotta dell'Austria rendeva molto problematica la durata della Triplice e invitandolo ad intervenire.

Tutto ciò sta a provare che una politica remissiva non può giovare. L'oratore deplora che il generale Saletta sia stato mandato a portare i suoi omaggi al capo di Stato Maggiore dell'esercito austriaco proprio nell'anniversario di Custoza.

Il rispetto si ottiene seguendo una politica senza jattanza, ma dignitosa e sempre vigile, non mai colla rinunzia della propria dignità.

L'oratore fu applauditissimo.

(Abbiamo pubblicato, pur dissentendo profondamente circa i giudizi del conferenziere. *N. d. D.*)

Nell' Italia Centrale.

Pisa, 18. — Sull'incidente ferroviario di ieri, si hanno questi particolari:

Il treno accelerato N. 17,49, partito da Firenze, giunto sopra il passaggio a livello di S. Giusto circa le ore 19,45, a meno d'un chilometro dalla stazione, ebbe una collisione laterale su d'uno scambio col treno materiali in manovra, N. 17,54.

Tre donne ed una bambina riportarono contusioni guaribili entro 10 giorni e tre uomini accusarono contusioni non accertate.

Quattro vetture del treno in manovra furono danneggiate ingombrando la linea che fu però prontamente riattivata.

Le indagini preliminari determinano le responsabilità del dirigente la manovra Giovanni Cecchini e del deviatore Lorenzo Bolzini, resisi latitanti.

Perugia, 18, ore 19,50. — Altri cento carabinieri e duecento guardie di pubblica sicurezza sono partiti oggi alla volta di Terni.

Mille uomini di truppa sono pure pronti a partire nel caso della proclamazione dello sciopero generale.

Nell' Italia Meridionale.

Matera, 18 — La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle condizioni economiche dei contadini della Basilicata, recatasi al Palazzo Comunale iniziò l'inchiesta. Furono interrogati sei contadini, parecchi proprietari, il Sindaco ed alcuni consiglieri comunali.

La seduta si protrasse sino alle ore 22.

Molfetta, 18 — In contrada denominata Torre Vellotta, nel laboratorio dei pirotecnici Fratelli Vernola, mentre si confezionavano dei razzi, esplose una grande quantità di polvere.

Restarono feriti con scottature di 1° 2° e 3° grado Vernola Michele di Domenico di anni 16 e Destena Domenico di Giuseppe di anni 28.

Il primo, condotto a casa sua, è morto fra orribili sofferenze. Il secondo fu condotto al nostro Ospedale civico, ove dai dottori fu dichiarato in pericolo di morte.

Alla salma dello sventurato giovinetto Vernola furono resi commoventi funerali.

Nelle Isole

Trapani, 18 — Verso le ore 8.30 di ieri, mentre l'impresario di costruzioni ferroviarie Marco Rosazza si recava, in carrozzino, col proprio cugino ed il cocchiere per pagare la quindicina agli operai, giunti in contrada Larion di Castelvetrano, venne affrontato da due malfattori armati di fucile, uno dei quali col viso coperto, gli intimarono la faccia a terra e la consegna del danaro.

Il Rosazza, invece, rizzatosi sul carrozzino, esclamò: — Sparatemi se avete coraggio — ed a ciò uno dei malfattori gli esplose contro una fucilata carica a migliarini, uccidendolo.

Compiuto il delitto i malfattori si dileguarono senza nulla depredare.

Le autorità di P. S. attivamente ricercano gli ignoti malfattori.

— *Ore 16.* — La scorsa notte è stato arrestato qui a Trapani, uno dei malfattori identificato dal cocchiere che conduceva l'assassinato.

E' un vigilato speciale di Castelvetrano, certo Vincenzo Balsamo di anni 35.

NOTE AGRARIE

La fillossera nelle viti americane.

Il « Bollettino delle Finanze, Ferrovie ed Industrie » conferma la voce che la fillossera si è diffusa nei vigneti americani della Sicilia.

Il prof. Cuboni avrebbe ormai accertata la presenza.

L'opera della fillossera sarebbe aumentata ed aggravata da quella di uno speciale acaro che agisce sui tessuti già attaccati dalla fillossera.

Ma a parte quest'ultimo particolare, il fatto della fillossera nei vigneti americani non è nuovo ed in Francia, in una conversazione avvenuta a Parigi, l'antico direttore generale dell'Agricoltura, M. Tiserant, ed il nostro prof. Perroncito, questi notava appunto la constatazione già fatta di vitigni americani riconosciuti resistenti, che dopo 8 o 9 anni erano diventati attaccabilissimi e vittima della fillossera come i nostrani.

Il prof. Perroncito allora si fece eco dell'osservazione in Italia e la conferma nè è avvenuta purtroppo in una delle nostre grandi plaghe viticole per opera del distinto ampelografo prof. Cuboni.

Inaugurazione della Scuola industriale a Cagliari.

(S) **Cagliari** 18. — Stamane alle 11 vi è stata l'inaugurazione della Scuola industriale.

La cerimonia è stata tenuta nell'aula magna, presenti il Prefetto comm. Germonio, il Sindaco Marcello, il gen. Di Majo e il P. Pres. della Corte d'appello Capotorti.

Alle 11 è entrato nell'aula l'on. Ministro Cocco-Ortu, e, salutato da vivi applausi, ha preso posto sotto un artistico trofeo, in mezzo al quale campeggiava il busto del Re.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il Presidente della Giunta di vigilanza della Scuola, cav. Accardo, il Sindaco Marcello e il Presidente della Camera di commercio Nobilioni.

Quindi l'on. Cocco-Ortu, salutato da una calorosissima ovazione, si è alzato ed ha pronunciato il suo discorso, frequentemente interrotto da applausi e coronato alla fine da acclamazioni entusiastiche.

L'on. Cocco-Ortu ha rilevato che i due ultimi anni l'insegnamento industriale e commerciale ha potuto vedere quasi raddoppiato il bilancio delle sue dotazioni e, sorpassando il troppo lungo periodo delle organizzazioni empiriche, trovare la sua sistemazione giuridica ed amministrativa in una forma di ragionevole autonomia e collocarsi sotto il presidio e l'autorità moderatrice di un Consiglio superiore dell'istruzione professionale.

Ha accennato al riordinamento ed allo sviluppo dell'insegnamento professionale, e, rilevato come la scuola moderna si proponga di elevare e rafforzare i caratteri, in tal maniera da creare nuovi e grandi valori morali e sociali, l'on. Cocco-Ortu ha affermato che ogni cittadino deve essere artefice della propria fortuna, e così ogni città, ogni Provincia, ogni regione; e si è infine associato all'inno che alla energia dell'uomo ha sciolto in un suo libro il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt.

Indi l'on. Ministro e gli invitati hanno visitato i locali della scuola. L'on Ministro ha lasciato la scuola alle 12.15 salutato al suono della Marcia reale e dagli applausi dei presenti.

L'emigrazione italiana nel 1908.

(1.° gennaio-30 settembre).

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuto nei porti del Regno e nel porto dell'Havre nel settembre 1908.

Emigranti partiti diretti a paesi transoceanici 17.009, così divisi per paesi di destinazione:

6.083 per gli Stati Uniti - 9.732 pel Plata - 990 pel Brasile - 204 per altri paesi.

In questo numero sono compresi 1145 stranieri.

Nel corrispondente mese del 1907 erano partiti 32,868 emigranti (di cui 2272 stranieri) così divisi per paesi di destinazione:

23.639 per gli Stati Uniti - 8.178 pel Plata - 946 pel Brasile - 115 per altri paesi.

Nel settembre 1908 sono quindi partiti per le Americhe 15,859 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907; e questa diminuzione è specialmente dovuta al movimento delle partenze per gli Stati Uniti.

Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe nel settembre del 1908 è stato di 22,202 così divisi per paesi di provenienza:

18,709 dagli Stati Uniti — 2270 dal Plata — 1,127 dal Brasile — 96 da altri paesi.

Nel mese di settembre 1907 il numero degli emigranti italiani rimpatriati era stato di 17,610 così divisi per paesi di provenienza:

13.073 dagli Stati Uniti - 2.739 dal Plata - 1.649 dal Brasile - 149 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel settembre del corrente anno, in confronto del corrispondente mese del 1907, un aumento di 4.592 nei rimpatri di emigranti; l'aumento nei rimpatri si verificò dagli Stati Uniti nella cifra di 5.636: si ebbe invece una diminuzione nel numero dei rimpatri, di 469 dal Plata, di 522 dal Brasile e di 53 da altri paesi d'America.

Nei primi nove mesi del 1908 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 98.124 emigranti (di cui 6.473 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

48.996 per gli Stati Uniti - 40.808 pel Plata - 7.490 pel Brasile - 830 per altri paesi.

Nei primi nove mesi del 1907 il numero degli emigranti transoceanici era stato di 317.432 (di cui 18.443 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

261,606 per gli Stati Uniti - 45,894 pel Plata - 9,058 pel Brasile - 874 per altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nei primi nove mesi del 1908 di 219,308 in confronto coi primi nove mesi del 1907.

Nei primi nove mesi del 1908 il numero di emigranti transoceanici rimpatriati fu di 222,301 così divisi per paesi di provenienza:

173.007 dagli Stati Uniti — 38.196 dal Plata — 10.263 dal Brasile — 835 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 503 respinti subito dopo il loro arrivo od in seguito dagli Stati Uniti d'America in forza delle leggi locali sulla immigrazione e 5766 considerati indigenti, perchè rimpatriati dall'Autorità consolare o dalle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta.

Di questi indigenti ritornarono: dagli Stati Uniti 2902, dal Plata 1169, dal Brasile 1559 e dal Centro America 46.

Nei primi nove mesi del 1907 il numero degli italiani rimpatriati provenienti dalle Americhe era stato di 117.438, così divisi per paesi di provenienza:

62,926 dagli Stati Uniti - 37.443 dal Plata - 16.130 dal Brasile - 939 da altri paesi.

Nei primi nove mesi del 1908 si è avuto quindi in confronto coi primi nove mesi del 1907 un rilevante aumento nei ritorni dagli Stati Uniti. L'eccedenza dei ritorni dagli Stati Uniti fu di 110,081 e dal Plata di 753; dal Brasile e da altri paesi di America, invece, si verificò una diminuzione di rimpatriati italiani, cioè di 5867 dal Brasile, e di 104 da altri paesi di America.

Esposizioni e Congressi

Il Congresso degli scienziati italiani.

(S) **Firenze**, 18. — L'inaugurazione del II Congresso degli scienziati italiani ha avuto luogo nel Salone dei 500 a Palazzo Vecchio.

Al banco della Presidenza e sulla gradinata hanno preso posto il Ministro Rava, il Sindaco di Firenze, avv. Sangiorgi, i sen. Volterra e Blaserna, il Prefetto, il provv. agli studi, il comandante del Corpo di armata e il comandante la divisione e numerosi professori dell'Istituto di Studi superiori.

Erano presenti numerosi senatori e moltissimi deputati.

Il Sindaco Sangiorgi, presidente effettivo del Comitato di onore pronuncia un discorso di saluto a nome di Firenze.

Quindi il Ministro Rava pronuncia il discorso inaugurale, aprendo il Congresso in nome di S. M. il Re, spesso interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

Il Ministro ricorda l'importanza della riunione dell'anno scorso; rileva che questo convegno è la festa del lavoro della scienza italiana, che è stata, è e sarà tanta parte del pensiero italiano. E conclude nobilmente:

« Scienza e pensiero italiano che fecero risorgere, elevandola, la salda concezione del diritto di Roma nella mente dell'Alighieri, ed ebbero meravigliosa fioritura nella rinascenza.

« Scienza e pensiero italiano che attraverso le menti di Leonardo e di Galilei dischiusero al mondo moderno quella che della libertà e del progresso è la mèta suprema, la ricerca serena del vero.

» Questo l'ammonimento della Storia nostra, queste le sorgenti della nostra rinascita politica, questo il significato che la lampada votiva accesa dagli italiani nella tomba del grande esule fiorentino, indica alla patria come speranza e come augurio ».

Il prof. Fano, a nome dell'Istituto di Studi superiori di Firenze, saluta poi i congressisti.

Parla poi il presidente della Società italiana per il progresso delle Scienze, sen. Volterra, che saluta i congressisti a nome della Società.

Infine il sen. Blaserna pronuncia un discorso sulle condizioni della scienza sperimentale in Toscana nel secolo XVII.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

I congressisti visitano quindi il Palazzo Vecchio. Nel quartiere di Eleonora da Toledo è stato servito un sontuoso rinfresco.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Frumento fino da L. 27.60 a 27.85, buono mercantile da 27.25 a 27.50, basso da 26.25 a 26.75 al quintale.

Frumentone pignoletto da L. 19 a 19.25, nostrano colorito da 18.50 a 18.75, basso nuovo da 17.85 a 18.15.

Segale da L. 18 a 19, avena nuova da 17.50 a 18. Risone nostrano da L. 23.50 a 24, ranghino da 22 a 23, lencino da 22 a 22.75, giapponese da 22 a 22.50 al quint.

Riso nostrano fiorettone da L. 45 a 45.50, fino da 41 a 41.25, mercantile da 38.50 a 40.50, basso da 37 a 37.50.

Riso ranghino fino da L. 36.50 a 37.50, lencino da 35 a 35.75, giapponese da 33.50 a 33.85.

Cascami mezzo riso da L. 19.50 a 20, risetta da 15 a 17, giavone da 14.50 a 15.50 al quintale.

Vini.

Asti, barbere da 1 a 1.75, uve comuni da 0.75 a 1.50 al miriagramma.

Canelli, moscato 1ª categ. da L. 1.50 a 1.75, freisa da 1.50 a 1.85, barbera da 1.25 a 1.65 al miriagramma.

Alba, dolcetti da L. 1 a 1.35, barbera 1.70, freisa da 1.40 a 1.65

Firenze, vini piano L. 10 a 12, mezza costa 18 a 18, costa 20 a 24. Pistoia fino 18 a 20, comuni 10 a 12. Greve, vecchi 26 a 36, nuovi 18 a 30. Regione chiantigiana, vecchi da L. 24 a 38, nuovi da 15 a 36. Empoli nuovi da 8 a 14. Castelfiorentino 9 a 10. Carmignano nuovo 20 a 27, vecchio 28 a 35.

Lucca da pasto, ordinari 6 a 10, buoni 15 a 20. Siena, prima qualità L. 18 a 25, seconda 10 a 16. Chianti e collina 25 a 26, pianura 14 a 15. Poggibonsi collina 18 a 23, pianura 11 a 13. Chiusdino 12 a 18.

Lecce. Pochi affari si conchiudono in mosti, i cui prezzi si sostengono, per le qualità fine, di L. 13 a 15 il quintale, per le correnti da L. 8 a 10.

Anche nel Barese affari stentati e pochi contratti intorno alle L. 22 a 28 la soma di 207 litri, per generi rossi, e da L. 22 a 26 per quelli bianchi, molto ricercati.

Zuccheri.

Raffinati nazion. extra fini pronti a tutto il 1909 L. 131,50 a 132.

Avana chiaro (imitazione) da franchi 128 a 129, cristallino barbabietola 128 a 129: Macfier ingl. n. 1 fini pronti e a consegna fino a dic. 1909 123, num. 2 120; n. 3 a 117 il quint. sul vagone in raffineria.

Uova.

A Milano vendita mediocre.

Uova prima qualità scelte (da bere) alla dozzina 1,23 a 1,25, prima qualità da L. 1,16 a 1,18, seconda da 1,07 a 1,11, terza cent. 94 a 96.

Pollame.

A Milano i tacchini vivi al chilog. da L. 1,65 a 1,80, tacchine giovani vive cad. da 4,60 a 5,50, vecchie cad. 4 a 4,50, oche vive novelle da 2,75 a 4, anitre grosse vecchie cad. 2,25 a 2,75, mezzane vecchie da 1,60 a 2, faraone grosse vecchie da 2,50 a 2,75, mezzane nov. 1,30 a 1,80, capponi grossi cadauno —.—, mezzani novelli 2,40 a 3, polli grossi cad. da 1,80 a 2ⁱ mezzani cad. da 1,50 a 1,70, piccoli cad. 1,10 a 1,60, galline grosse cad. 2,30 a 2,60, mezzane cad. 2 a 2,25, piccioni grossi cadauno da 80 a 90, piccoli da 60 a 70.

Prodotti chimici.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 11,75, Cloruro di calce in fusti di legno duro 13, Clorato di potassa in barili di 50 chilò 77, Solfato di rame prima qualità 53,—, di ferro 6,50, Carbon. ammoniaca 74,25 minio rosso L B. e C 40,— Bicromato di potassa 73,25 - di soda 62,65 Soda caustica bianca 60|62 L. 23, id. 70|72 L. 26, id. 76|77 L. 27,85, Allume di rocca in pezzi 15, in polvere 16,25, Silicato di soda « Gossage » 140° T. nera, 11,50, id. 75° 9,50, Bicarbonato di soda 1|2 luna di chilò 50 in barili 18,50, Borace raffinato in pezzi 42,50, in polvere 45, Solfato d'ammoniaca 24 0|0 buon grigio 31,65, Sale ammoniaca prima qualità 107,50 seconda 103,— Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1,35, in latte 1 lib. 1,20.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — La Compagnia di Eleonora Duse si è da diversi giorni recata in Germania. A fianco della illustre attrice, recitano attori di vaglia, come Dante Cappelli, Ciro Galvani, la De Santis.

La Duse andrà in scena a Monaco, con la *Gioconda* di G. D'Annunzio.

Ecco le città in cui saranno date le recite straordinarie: Monaco, Nurnberg, Koln, Dusseldorf, Elberfeld, Essen, Frankfurt, Darmstadt, Mainz, Strassburg, Hannover, Bremen, Hamburg, Leipzig, Berlino.

Saranno recitati quasi esclusivamente i lavori di D'Annunzio e di Ibsen.

— Ermete Zacconi ha assistito alla lettura del *Transfuga*, commedia in tre atti di Amedeo Gherardini ed ha accettato di rappresentare il lavoro nella prossima *tournée* invernale.

— La presidenza del teatro filarmonico di Verona ha assicurato per questo teatro la prima rappresentazione del dramma storico *Dante*, scritto da una gentildonna americana.

Il dramma sarà recitato prossimamente dalla Compagnia Novelli.

Gli intermezzi musicali furono scritti dal maestro Mascagni.

— *Parigi* 18 — Un redattore dell' *Echo de Paris* ha avuto iersera una conversazione con Claretie, dalla quale risulta che l'amministratore della *Comédie Française* non pensa affatto a dimettersi

Drammi di terra e di mare.

Il truce delitto di un italiano

(S) **Zagabria**, 18 — Nell'ufficio dell'impresario di costruzioni Carnelutti, il quale esercita pure le funzioni di Console onorario italiano, si presentò ieri un operaio italiano, chiedendo il visto per il suo passaporto.

Mentre il Console vistava il passaporto, apparve un altro operaio, già al servizio del Carnelutti, il quale chiese che venissero sistemate alcune questioni di salario.

Il Carnelutti si rifiutò. Seguì uno scambio di parole.

L'operaio trasse allora una rivoltella, ferì gravemente il Console ed uccise l'altro operaio.

Poscia l'aggressore penetrò nell'appartamento privato del Carnelutti, ferì gravemente la madre di lui e cercò di tirare anche contro il padre, ma non aveva più cartuccie. Finalmente uscì e si andò a costituirsi.

Il freddo in Russia

(S) **Pietroburgo**, 18 — La circolazione dei battelli a vapore è interrotta tra Nijni Novgorod ed i porti sul fiume Kema.

La temperatura è discesa a sei gradi sotto zero.

Foreste incendiate in America

(S) **Detroit (Michigan)**, 18 — Dispacci da Alpina dicono che undici nuovi decessi sono segnalati come conseguenze dell'incendio delle foreste.

Il numero totale dei morti nella regione sarebbe di 27.

I danni materiali sono calcolati ad un milione di dollari. Numerosi cantieri di legname sono stati distrutti.

Un gran numero di case di Bolton sono pure distrutte. Gli abitanti superstiti si sono rifugiati a Posen.

Si segnala un gran numero di incendi di foreste nei distretti vicini.

Un incendio a Luneville.

(S) **Luneville**, 18. — Stasera, durante una rappresentazione cinematrofica al teatro di Luneville, è scoppiato un incendio.

Il pubblico, malgrado il panico, ha abbandonato la sala senza incidenti.

L'incendio continua. Esso viene attribuito ad un corto circuito.

SPORT

Le corse di Milano.

Milano 18, ore 19. — Oggi sesta giornata della Riunione di Autunno all'Ippodromo di San Siro.

Bellissima giornata. Pubblico enorme. Signore elegantissime.

Ecco i risultati:

1ª corsa — Premio Ticino - L. 5000 delle quali 700 alla seconda e 300 alla terza - M. 2400. Arrivano:

1. Fiorina (Sir Rholand) - 2. Vamba (Sir Rholand) - 3. Larissa (Razza Bennate).

2ª corsa — Premio Tornavento per cavalli da caccia montati da gentlemen - L. 1200 delle quali 200 al secondo - M. 2400 - Arrivano:

1. Moccassin (capit. Varini) - 2. Natalie (Nino Da Zara) - 3. Crown Princess (B. L. Guastalla).

3ª corsa — Premio Tradate - L. 2000 delle quali 250 al secondo - M. 2100 - Arrivano:

1. Besetta (Sbougrini) - 2. Pissardone (B. L. Guasialla) - 3. Montebetto (A. Chantre).

4ª corsa — Gran Criterium internazionale - Lire **20,000** delle quali 3000 al secondo, 1500 al terzo e 500 al quarto - Iscr. 12. Partono tutti. - Aspettazione vivissima. Arrivano:

1. Alceste, favorito (Razza Besnate) montato da Bartlett - 2. Frack (Scuderia Guastalla) montato da Sem - 3. Bengili (Sir Rholand) montato da Spencer - 4. Sestilia (Doria-Pamphilj).

Ore 20.30. — 5ª corsa. Premio Bovisa (corsa a vendere) L. 3000, delle quali 250 al secondo - M. 900.

Partono 10. Arrivano: 1. Geldi (Sir Rholand) montato da Spencer, per tre lunghezze - 2. Clarinette (razza Albina) per una lunghezza - 3. Rifredi (Scuderia Brasada).

Il vincitore è comprato per L. 4800 dal Principe di Delizia.

6ª ed ultima corsa. Premio dell'Ippodromo (corsa di siepi h. d.) - L. 3000, delle quali 400 al secondo e 100 al terzo.

Corrono 7 cavalli.

Arrivano: 1. Ayrbel (Francesco Simonetta) montato da Pozzoli per due lunghezze - 2. Quartered Colours (Pasquale Perfetti) per mezza lunghezza - 3. Oriflora (Filippo Gallina).

Concorso ippico a Venezia.

Venezia, 18, ore 18.10. — Oggi prima giornata del grande Concorso ippico all'Ippodromo delle Quattro Fontane.

L'aspettativa è grandissima concorrendo le circostanze principali della bellezza ed originalità del luogo e della importanza, del numero e della qualità degli iscritti, circa una cinquantina.

Figurano tutti i più noti *sportsmen* italiani.

La direzione tecnica è di Alfonso Giovannini.

1ª Categoria — Pel premio Venezia erano iscritti 47 cavalli.

Arriva 1. Alexandre, montato dal conte Negroni vincendo L. 1000, secondo Moonlight montato dal barone Morpurgo (L. 500); terzo Saltafossi del ten. Arrivabene (L. 300); quarto Marmont del ten. Carotti (L. 200).

Un vivo malumore sorge fra gli ufficiali, in causa del terreno impossibile in riva al mare e della ripartizione dei premi.

2ª categoria — Fatto appello dei concorrenti al premio dello Sporting Club di lire 2000, iscritti 11 cavalli, tutti si ritirano eccettuato Gramignon, montato da Giovannini.

Stante il malumore si ritiene che sarà sospesa la giornata di domani.

Per il Pubblico
Vedi quarta pagina.

Cronaca di Roma

Vaticano — Ieri mattina Sua Santità ricevette mons. Paolo Huyn, vesc. di Brünn (Moravia); mons. Guido Maria Conforti vescovo di Parma e mons. Monestell, parroco di Belem (Costarica).

— In udienza privata ricevette il R. P. Delaroche, Vicario Generale dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione con alcuni Padri del Capitolo, che gli presentarono gli auguri per il suo Giubileo.

Stamane il Papa riceverà i pellegrini della Diocesi di Parma, condotti dal vescovo monsignor Conforti.

— S. E. il card. Fischer, arc. di Colonia, giunto col pellegrinaggio di quella Diocesi, ha preso alloggio nell'Ospizio teutonico di S. M. dell'Anima.

Le Conversazioni Letterarie del prof. De Gubernatis saranno pubblicate domani, mancandone oggi lo spazio nel giornale.

Lo sciopero dei panattieri — La cittadinanza comincia a sentire sensibilmente i danni dello sciopero dei fornai. Il pane non manca, ma la confezione lascia molto a desiderare.

Ieri mattina una Commissione dei negozianti fornai si recò alla Stazione e chiese alcuni campioni del pane fatto venire da fuori dal Municipio, per sottoporlo poi ad analisi chimica. I campioni non vennero però concessi, sotto il pretesto che il pane era già stato venduto alla truppa. Infatti dai soldati di tutte le armi stavano caricando il pane sui carri per trasportarlo ai rispettivi quartieri.

La Commissione si recò allora dal colonn. del 2º granatieri per segnalargli la cattiva qualità del pane. Il colonnello invitò la Commissione a recarsi al Comando di Divisione. Quivi la Commissione fu ricevuta da un capitano di Stato Maggiore, il quale dichiarò che si sarebbe tenuto conto delle informazioni.

Ci si informa anche che il Municipio ha venduto ad un notissimo negoziante di maiali, in via Principe Umberto 131, cinque quintali di pane a L. 23 al quintale.

Dicemmo ieri di un comunicato pervenutoci dal Municipio riflettente la notizia, data dal nostro e da altri giornali, di agenti municipali recatisi nei forni per consigliare i proprietari a richiamare gli operai.

Il comunicato dice che tutto ciò non ha ombra di verità. E conclude: « L'Amm. comunale, e dovrebbe essere superfluo il dirlo, mantenendo attitudine strettamente neutrale nell'attuale conflitto, non ha incaricato nessuno di compiere la stupida mistificazione, limitandosi invece soltanto a fare assumere giornalmente notizie dirette e ciò allo scopo di avere gli elementi necessari per poter regolare la sua azione per la quotidiana provvisione del pane ».

Anche il signor Virginio Trojani, impiegato municipale, ci ha scritto sull'argomento una lettera, che pubblicheremmo per intero se non avesse il difetto d'essere troppo lunga. In sostanza il signor Trojani ammette d'essersi recato nei forni cittadini, ma non già per consigliare i proprietari a riprendere gli operai bensì perchè il suo direttore lo « incaricava di verificare se nei forni il pane era in quantità sufficiente ai bisogni della cittadinanza e null'altro ».

E ci dispiace di non aver lo spazio necessario per dedicare ai lettori la bella prosa del sig. Virginio, il quale ci fa anche sapere nella sua lettera — e non sappiamo perchè dovremmo farlo sapere ai lettori — che ha fatto una « bella passeggiata sopra una velocissima Fiat sotto un glorioso (?!) sole di questo ridente e dolce ottobre. »

Non possiamo però sopprimere la conclusione della lettera a scanso d'inconvenienti.

« Solamente spero — scrive il sig. Troiani — che i proprietari perdonino la mia innocua verifica e non si associno in serrata contro la mia famiglia per mettere alla porta i miei servi (!!) e la mia paffuta servetta (!!!).

Oh! no, si figuri. I suoi servi e soprattutto la sua paffuta servetta — egregio signor Troiani — saranno sacri per tutti i negozianti fornai!

Soltanto dobbiamo constatare che nè il sig. Virginio, nè l'estensore del comunicato municipale ha letto le nostre osservazioni.

Noi non abbiamo mai parlato d'incarico ufficiale, anzi abbiamo dichiarato di non crederci neppure. Riferimmo un fatto che ci fu confermato da più testimoni e ne avevamo il diritto e il dovere poichè si faceva il nostro nome. Ma se per la tranquillità di suoi servi e della paffuta servetta il sig. Troiani tiene alla sua smentita, per conto nostro l'accettiamo senz'altro.

Soltanto lo preghiamo di mettersi d'accordo con i testimoni che dicono il contrario.

L'assemblea generale dei negozianti fornai — Ebbe luogo ieri alle 19 nella solita sede sociale in piazza S. Luigi dei Francesi. Intervennero circa 200 soci.

Aperta la seduta, il pres. *Pompili* comunica che nel Comizio tenuto nella mattinata dai lavoranti fornai fu proposto lo sciopero generale della classe, e che molto probabilmente la grave proposta sarà accolta nel Comizio della sera.

Antonioli osserva che lo sciopero generale non potrà recare danno alla classe, perchè il pane verrà confezionato egualmente.

Il presidente legge poi i telegrammi inviati dai proprietari fornai di Milano e di Firenze, che si dichiarano solidali coi proprietari di Roma.

La seduta è poi sospesa per aspettare le decisioni dei lavoranti fornai.

Trascorsa una mezz'ora, il pres. comunica che gli operai, riuniti a Comizio, hanno votato lo sciopero generale. Consiglia gli intervenuti a non spaventarsi e conclude: « E' l'ultima cartuccia che spara un nemico vinto ».

La seduta è tolta alle 20.30.

Il Comizio degli operai panattieri — Nella solita sala delle Marmorelle, gli operai accorsero al Comizio di ieri sera.

Il vino bevuto nella giornata aveva eccitato l'animo dei più, e quando la presidenza propose lo sciopero generale di classe, fu approvato alla unanimità.

Parlarono i soliti oratori, con la differenza che il Pescetti se la prese con l'Amministrazione comunale e coi consiglieri Susi e Sabatini.

Lo Scandellari disse che lo sciopero generale si imponeva data la situazione creata dalla tenacia dei negozianti; ed in tale senso parlarono anche il Verzi, il Sottovia che portò l'adesione della Lega generale del Lavoro, e il Giustini della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Stamane la solita assemblea alle ore 7 per l'appello e questa sera altro comizio.

Il lutto di un ex-collega — Una grave sventura ha colpito l'ex-collega Adolfo Rossi, ora ispettore dell'emigrazione. Egli ha perduto l'ottima moglie, signora Elvira Carpentieri-Rossi spentasi l'altro ieri qui in Roma.

Alla desolata famiglia e al collega le nostre vive condoglianze.

I funerali di un colonnello garibaldino. — Ieri mattina, alle 10,30, ebbe luogo il trasporto del compianto e valoroso colonnello Curzio Cornacchi dall'ospedale di S. Giacomo a Campo Verano.

Intervennero le più spiccate individualità garibaldine, con bandiere.

Il feretro recava due corone, una di Ricciotti Garibaldi e l'altra della desolata famiglia.

Alla stazione di Termini il garibaldino avv. Centola pronunziò brevi parole rilevando le benemerenze patriottiche dell'estinto.

Il trasferimento d'una scuola. — La R. scuola tecnica « Giulio Romano » e' è trasferita dal vicolo della Cisterna al Viale del Re, N. 113, in ampi locali, dove continuano le iscrizioni sia per le classi ordinarie, che per quelle industriali.

Un comizio rientrato — Ieri mattina — indetto dalle Società repubblicane, socialiste ed anarchiche — doveva aver luogo alla Casa del Popolo un comizio di protesta contro la politica italiana nei Balcani.

Convennero infatti al detto comizio circa 150 persone munite, come era prescritto, di tessera o di biglietto d'invito.

E stavano aspettando rassegnati le filippiche eloquenti dei quattro oratori designati — on. Mirabelli e signori Fera, Verzi e Premuti — quando molti altri individui si presentarono per accedere alla sala del comizio.

Essi non avevano nè tessera nè biglietto d'invito, ma il solo manifesto a stampa, la cui affissione era stata proibita dall'autorità.

Il commissario cav. Calchera, che dirigeva il servizio di pubblica sicurezza, non li fece entrare perchè privi di tessera e di biglietti d'invito.

Allora, per atto di solidarietà, quelli che si trovavano già raccolti nella sala uscirono anche loro e il Comizio andò in fumo.

Circa duecento si recarono al Campidoglio, ove si inaugurava il Congresso degli Italiani all'estero, coll'idea di fare una dimostrazione ostile all'on. Tittoni che colà si trovava.

Ma lo sbocco di via del Colosseo era custodito dalle guardie e i dimostranti dovettero dirigersi a piccoli gruppi al Campidoglio, dove furono sciolti dagli agenti di P. S.

Una bicchierata rientrata — Ieri mattina, a seconda dell'invito della Federazione Giovanile Socialista Laziale, che offriva una bicchierata ai coscritti in partenza, questi dovevano trovarsi alle ore 10 sul piazzale della Stazione dal lato arrivi.

Ma nessuno vi si recò all'infuori di quattro emissari del partito, che avevano il bell'incarico di accompagnare in una vicina osteria i coscritti. I quattro campioni, alla vista dei funzionari e degli agenti della forza pubblica, si allontanarono.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Vandalismo — Iermattina, in piazza delle Vaschette, vennero arrestati dalle guardie municipali, perchè danneggiavano alberi piantati, i minorenni Pierino Carucci, d'anni 13, Natali Cesare, d'anni 14, e Rinaldo Leggi, pure quattordicenne.

Detti ragazzi vennero inviati a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel giuocare al « foot-ball » — Verso le 16,30 di ieri, in piazza d'Armi lo studente De Romanis, di anni 19, abitante in via Plinio 22, nel giuocare insieme ad altri amici al foot-ball, inciampò e cadde fratturandosi il collo del piede.

A San Giacomo i sanitari lo giudicarono guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

TEATRI DI ROMA.

Costanzi. — La signora Vecla non si sarà certamente pentita di essersi gentilmente prestata, essendo indisposta Annetta Perretti, a cantare la *Vedova allegra* nella diurna di ieri per favorire l'Impresa e per... amore dei romani.

Questi infatti, attirati dalla sua arte, sono accorsi in straordinaria folla, in modo da esaurire tutti i posti disponibili, e le hanno fatto accoglienze ancor più entusiastiche del consueto, obbligandola a concedere numerosi *bis*, evocandola al proscenio più volte ad ogni fine di atto ed applaudendola calorosamente anche a scena aperta.

Del resto questa inarrivabile artista, che tanto emerge sopra tutte le altre prime donne di operetta per i suoi mezzi vocali e per la sua arte squisita, si è oramai conquistata anche fra noi quelle generali e vivissime simpatie, che l'hanno resa tanto popolare nell'Alta Italia: e i suoi successi si vanno facendo sempre più grandi ed intensi.

Con la Vecla furono molto festeggiati Ferrari, la Palazzi, Petroni, Fattorini, Bernini.

Un magnifico teatro si ebbe anche nella serale.

La *Geisha* destò l'oramai abituale entusiasmo: infiniti furono i *bis* e grandi ovazioni vennero fatte alla Garisenda, sempre cantante finissima, a Favi, Bordiga, Paganelli, Orefice, Gargano ed alla Ferrarini, che fu una avvenentissima *Juliette Diamant*.

Stasera a richiesta si ripete ancora *La vedova allegra*, protagonista Emma Vecla.

Argentina. — Due bei teatri ieri tanto alla *Nave* quanto al *Giulio Cesare*.

Stasera a richiesta avremo un'altra replica di *Nellina*, che ha incontrato sì largo favore.

Nazionale. — Le due rappresentazioni di *Sangue viennese* fecero ieri accorrere grande folla: e l'entusiasmo per la graziosa operetta di Strauss fu come sempre vivissimo, anche per merito della ricca messa in scena e dell'ottima interpretazione. Speciali feste riscossero Roma Oriacuolo, sempre affascinante di giovinezza e di beltà, Italia Vita, la Gais, la Rizzola, Frauzini, Berardi e la Bassanello.

Per oggi si annunzia l'ultima replica della fortunata operetta.

Valle. — L'attesa è vivissima per lo spettacolo di stasera, in cui avrà luogo la prima rappresentazione del dramma in un atto *L'onomastico di Nicoletta*, dovuto alla collaborazione di Gerolamo Rovetta e Sabatino Lopez.

Precederà *La figlia di Jefte* e seguirà *Il cantico dei cantici*.

Quirino. — Il tenore Castellani nella *Jone* ed il Bambaccioni nella *Norma* furono festeggiatissimi nelle due rappresentazioni di ieri, che richiamarono grande folla.

Stasera nuova replica della *Jone* col tenore Castellani.

La prima dei *Pescatori di perle* è stata rimandata a domani.

Manzoni. — Oggi avrà luogo un'altra replica del *Teschio misterioso*.

Olympia. — Si annunziano per stasera due debutti: Ivonne de Verlac del Théatre des Capucines e M.lle Oscary, equilibrista sul globo.

Renzo Rossi.

Spettacoli d'oggi

Costanzi — La vedova allegra, ore 21.
Argentina — Nellina, ore 21.
Nazionale — Sangue viennese, ore 21.
Valle — La figlia di Jefte, L'onomastico di Nicoletta, Il cantico dei cantici, ore 21.
Quirino — Jone, ore 21.
Manzoni — Il teschio misterioso, ore 21.
Metastasio — La prima notte di matrimonio, ore 21.
Olympia — Spettacolo variato, ore 21,30.
Sferisterio Romano — Giuoco del pallone - 3 partite ore 14 - Funzionerà il totalizzatore.

Ultime Notizie

I Sovrani a San Rossore.

S. M. il Re ha ricevuto ieri in udienza, a San Rossore, il Sindaco e la Giunta di Pisa, i Prefetti di Pisa e di Lucca, il Presidente ed il P. G. della Corte d'Appello di Lucca, il Rettore dell'Università di Pisa ed il Presidente della Camera di Commercio.

La Regina Madre a Parigi.

(S) **Parigi** 18 — La Regina Madre d'Italia si è recata stamane alla chiesa di San Rocco per assistere alla messa. Si notavano tra i fedeli numerose notabilità della Colonia italiana. All'uscita di S. M. le persone che si trovavano dinanzi alla chiesa si sono rispettosamente scoperte.

Dopo aver fatto una passeggiata a piedi nei giardini delle Tuileries, la Regina si è recata all'*Hôtel* ove ha fatto colazione. Nel pomeriggio S. M. ha ricevuto l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Russia.

(S) **Parigi**, 18. La Regina Margherita ha fatto nel pomeriggio una passeggiata in automobile al Bois de Boulogne. Alle 6.30 è tornata all'Hôtel Castiglione, ove ha pranzato.

Stasera la Regina assiste alla rappresentazione al Teatro Antoine.

Italia e Portogallo.

Il Re Manuel di Portogallo ha conferito l'Ordine di Cristo e quello di San Benedetto di Aviz al Conte di Torino.

Discussioni accademiche.

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Vienna, 18, ore 11. — La *N. F. Presse* dedica l'articolo di fondo alla questione di una visita dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Roma.

Il giornale constata che una tale visita sarebbe molto popolare nell'intera Monarchia austro-ungarica. Che poi anche da parte clericale si riconosca la grande importanza e la necessità di un contatto personale tra le Corti austriaca ed italiana, è un avvenimento per sè, perchè tale opinione non si esprimerebbe oggi liberamente da quei giornali, se il fatto fosse ancora considerato come del tutto irrealizzabile.

La visita è dunque entrata nel novero degli avvenimenti possibili e che un giorno saranno fatti compiuti come tutto ciò, che è necessario.

La voce propagata da parte clericale contiene perciò una specie di richiesta al Santo Padre, che si ripeterà sempre e che esprime il desiderio della Casa imperiale austriaca di non essere obbligata dal riguardo alla sensibilità della Curia a rinunciare per sempre ai rapporti personali col Sovrano alleato.

La Chiesa sostiene che la visita dei Principi cattolici al Quirinale significherebbe un riconoscimento del torto fatto al Papa quarant'anni fa e sanzionerebbe la proclamazione di Roma capitale. Questa opinione è però un grave errore.

L'Imperatore d'Austria ha riconosciuto Roma capitale d'Italia il giorno che ordinò al suo Ministro accreditato presso il Re d'Italia a Firenze di trasferire la Legazione a Roma all'indomani dell'ingresso delle truppe italiane nella città eterna. E questa opinione è espressa in un notevole memoriale del conte Beust.

Dunque dal punto di vista del diritto internazionale non fa alcuna differenza se i Sovrani cattolici vengono o no a Roma.

L'Austria e l'Italia debbono aggiungere all'alleanza scritta, che è uno dei più forti baluardi della pace europea, la cordialità più sincera.

Del resto anche il Papa si avvantaggerebbe dalla frequente presenza di Principi cattolici a Roma, perchè potrebbe fare valere in tante questioni la sua influenza personale.

Si può ritenere, che la questione rimarrà aperta, finchè sarà risolnta.

Ministero Interno.

Sono prorogati, rispettivamente, di due e tre mesi i poteri dei Regi Commissari dei Comuni di Pansola (Macerata) e di Santeramo in Colle (Bari).

Ordinanza sanitaria.

Con Ordinanza di ieri è revocata la precedente Ordinanza marittima del 1908 relativa alle provenienze da Odessa.

Ministero Marina.

Movimento del R. Naviglio:

R. nave « Bausan » partita da Napoli il 17 - « Pagano » giunta a Lipari il 17 - « Tevere » giunta a Bari il 17 - « Velino » giunta a Lipari il 17 - « Betta n 5 » partita da Spezia il 17 - « Rimorch. 30 » giunto a Messina il 17.

Informazioni estere

La questione d'Oriente.

La situazione.

(S) **Londra**, 18. — La situazione è considerata in questi circoli politici e diplomatici con calma.

Le Potenze continuano a dare consigli di moderazione alla Bulgaria, consigli che si ritiene saranno seguiti.

Si annunzia che, dopo il colloquio che il Ministro degli affari esteri russo, Isvolski, avrà a Berlino col Cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, i negoziati per la Conferenza si apriranno ufficialmente.

Attorno alla Conferenza.

(S) **Parigi**, 18. — Il *P. Parisien* dice di poter dichiarare che contrariamente a certe affermazioni il progetto di programma della Conferenza contiene tutte le clausole annunciate, ma che si tratta soltanto di un progetto preventivo, che Isvolski sottoporrà nella prossima settimana ai vari Governi.

Bulgaria.

(S) **Sofia** 18 — L'Agente diplomatico austro-ungharico ha consegnato al Governo una protesta contro l'ordine dato dal Governo agli impiegati delle Ferrovie orientali di lasciare gli alloggi messi a loro disposizione dalla Società ferroviaria.

(S) **Parigi**, 18. — L'*Echo de Paris* annunzia che il Ministro di Bulgaria a Parigi, Stanciow, ha ricevuto iersera dal suo Governo il seguente dispaccio:

« La voce secondo la quale noi ci rifiuteremmo di entrare in trattative sulla questione delle ferrovie orientali è priva di fondamento.

« Noi continuiamo ad essere pronti a negoziare con la Compagnia delle ferrovie orientali e speriamo di giungere ad un accordo circa l'indennità da accordare alla Turchia. »

Stanciow ha soggiunto che egli nulla può dire e che la questione è troppo complessa.

Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 18 — Murad Bey, direttore del giornale *Nizam* è stato messo in libertà sotto cauzione.

(S) **Costantinopoli**, 18. — La Porta ha telegrafato alle Ambasciate ottomane dichiarando che le notizie diffuse dalla stampa circa la pretesa mobilizzazione dell'esercito ottomano nella Turchia europea ed asiatica, sono affatto destituite di fondamento.

Nessuna disposizione per la mobilizzazione è stata presa.

(S) **Vienna**, 18. Il *Correspondenz Bureau* riceve da Costantinopoli:

Le notizie relative alla mobilizzazione generale della Turchia sono infondate e quelle circa una mobilizzazione parziale sono inesatte e non confermate ufficialmente.

Secondo notizie assunte nei circoli militari, sarebbe stata decisa e ordinata la mobilizzazione di tutte le undici divisioni di Nizam o fanteria di linea, nonchè della cavalleria e dell'artiglieria dei tre corpi di Costantinopoli, Adrianopoli e Salonicco e di alcune divisioni di Redifs europei oltre a due divisioni di Redifs dell'Asia Minore, complessivamente quattordici divisioni.

I circoli militari turchi dichiarano che questa mobilizzazione è stata ordinata soltanto per gli esercizi militari e per completare i quadri delle truppe che sono effettivamente incompleti in seguito ai recenti congedamenti.

La Porta, su richiesta del corpo diplomatico, ha smentito oggi la notizia di qualsiasi mobilizzazione.

Difatti finora non è giunta in proposito alcuna notizia dai Consolati.

(S) **Parigi**, 18 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli:

Ciò che ha fatto sorgere la voce inesatta della mobilizzazione delle truppe turche sono i movimenti di truppe come la sostituzione dei « redifs » di Smirne, da parte di parecchi battaglioni di riservisti dell'Anatolia, appartenenti al Corpo d'esercito di Salonicco e di Adrianopoli, che erano stati chiamati come al solito per le manovre di autunno, il movimento di tre battaglioni chiamati dalla Macedonia a Costantinopoli per servizio d'ordine, come pure il ritorno dei militari in permesso.

Le intenzioni delle Potenze sono sinceramente pacifiche, e quanto alla Turchia, dopo aver denunziato la violazione del Trattato di Berlino, essa attende tranquillamente la loro decisione.

Si mandano a Smirne due battaglioni per mantenere l'ordine a Costantinopoli, nell'interesse della sicurezza pubblica, si sostituiscono a mano a mano tutte le guarnigioni.

(S) **Vienna**, 19. Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

La Porta comincia a procedere energicamente contro gli eccessi della stampa.

Un redattore del *Kalem*, giornale turco-francese umoristico, è stato arrestato in seguito ad un articolo molto ostile all'Imperatore di Germania ed il giornale è stato sequestrato e la direzione redarguita.

I giornalisti turchi sono molto eccitati. Si progettò uno sciopero della stampa.

Il Consiglio dei Ministri, che doveva tenersi ieri, non è stato tenuto.

(*Nostro servizio speciale*).

Vienna, 18, ore 12,45. — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli:

Il ministro Tewfik Pascià dichiarò confidenzialmente che il Consiglio dei ministri turco aveva già accettato in massima la proposta dell'Ambasciatore d'Austria-Ungheria di concludere un accordo separato con l'Austria-Ungheria.

Serbia.

(S) **Belgrado** 18 — Milovanovic prima della sua partenza per l'estero, ha conferito alla stazione lungamente col Ministro d'Inghilterra e con l'Incaricato d'affari di Francia.

(S) **Belgrado**, 18. Stasera parecchie migliaia di persone, per la maggior parte giovani, percorsero le vie, tolsero via e distrussero parecchie insegne di commercianti austriaci ed ungheresi gridando: « Abbasso l'Austria-Ungheria! » La gendarmeria cercò invano di sciogliere i dimostranti che si riunivano di nuovo nelle vie laterali.

Alle 10 la calma era generalmente ristabilita e soltanto nella via Venezia erano riuniti piccoli gruppi di curiosi. Sono stati operati parecchi arresti.

Grecia.

(S) **Atene**, 18 — Adil Bey, Sindaco di Salonicco ed uno dei principali membri del Comitato Unione e Progresso, è qui giunto da Costantinopoli e si è recato a far visita al Ministro degli esteri e al Presidente del Consiglio, coi quali ha avuto lunghe conversazioni.

Interrogato da un redattore del giornale *Sirey*, Adil Bey ha dichiarato che l'attitudine moderata del Governo ellenico, di fronte al movimento cretese, ha prodotto nel Governo turco una viva soddisfazione.

Se le Potenze, ha soggiunto, daranno il loro consenso all'unità di Creta alla Grecia, la Turchia non potrà che accettare questa decisione nelle attuali circostanze così difficili per l'Impero ottomano.

I greci, i quali hanno interessi comuni coi musulmani della Turchia, devono dare il loro concorso al Governo turco per il consolidamento del nuovo regime costituzionale.

Francia.

(S) **Parigi**, 18 — Naum Pacha ha fatto al *Temps* dichiarazioni pacifiche analoghe a quelle fatte alla *Liberté*, confermando nello stesso tempo che la Turchia aveva deciso ieri di prendere tutte le misure militari che credeva utili, ma che cambiò parere nella serata perchè ricevette assicurazioni che la Bulgaria conserverebbe, al pari di lei, un'attitudine di aspettativa.

Il *Temps* pubblica interviste con varii altri personaggi, specialmente con Lejaptcheff, Ministro di Agricoltura in Bulgaria, che ha affermato le disposizioni di simpatia dei bulgari verso i turchi, ai quali la Bulgaria faciliterà l'opera di pacificazione in Macedonia, ed una intervista col generale Paprikoff, Ministro degli Esteri di Bulgaria, il quale ha detto che si può essere ottimisti.

Il *Temps* pubblica infine una intervista con Milovanovic, Ministro degli Esteri di Serbia, il quale ha intrapreso una missione presso le grandi Potenze e si trova ora a Budapest.

Egli ha affermato l'esasperazione del sentimento nazionale serbo, ma ha detto di sperare nel trionfo finale della ragione, a condizione che si rassicuri la Serbia circa le intenzioni balcaniche dell'Austria, la quale ha il dovere di contribuire al regolamento pacifico della situazione attuale.

Movimento della navigazione.

Lloyd Italiano — Il « Mendoza » è partito sabato da Genova per Gibilterra, Montevideo e Buenos Ayres.

La Veloce — Il « Nord America » proveniente da Genova e Napoli è passato giovedì al Capo Sperone diretto a New York.

AUSTRIA-UNGHERIA

Conflitti fra socialisti e studenti.

(S) **Praga**, 18. — Questa mattina avvennero conflitti tra i socialisti nazionali e gli studenti tedeschi.

La polizia fu obbligata ad intervenire, operando parecchi arresti.

I socialisti nazionali ruppero i vetri a parecchi edifici tedeschi.

Le dimostrazioni si sono rinnovate nel pomeriggio. La polizia ha dovuto estrarre le sciabole e domandare l'aiuto della truppa.

Sono stati infranti numerosi vetri.

Alle 10 di questa sera la calma era ristabilita. Sono stati operati 76 arresti.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 18 — Nella sua riunione straordinaria il Consiglio dell'Università ha deciso di rivolgere agli studenti un appello per invitarli a mettere termine alle scene sconvenienti di cui l'Università è stata teatro da un certo tempo. Lo sciopero degli studenti tra l'altro è un fatto dei più deplorevoli ed ha colpito gravemente l'autonomia universitaria.

Il Consiglio ha poi deciso di prendere misure affinchè le lezioni siano riprese ed i disordini cessino. Nel caso in cui il Consiglio fallisse in questi suoi sforzi, esso abbandonerebbe allora le sue ultime esitazioni circa la abdicazione al principio dell'autonomia universitaria.

Il Consiglio invita quindi l'Università ad aver cura dei suoi interessi più cari ed invita gli studenti a rimettersi senza ritardo e tranquillamente al lavoro.

(S) **Pietroburgo**, 18 — Un comunicato del Consiglio dei Ministri circa lo sciopero degli studenti, insiste di nuovo sulla necessità di non permettere nella Università agitazioni contrarie alla legge e atti di violenza e rammenta che la legge conferisce al Consiglio accademico i poteri necessari per mantenere l'ordine nelle scuole superiori.

Il Consiglio dei Ministri giudica che sarebbe prematuro ed inopportuno ratificare la decisione presa dai professori dell'Università di Pietroburgo fin dall'inizio dei tumulti, non avendo il Consiglio accademico usato, per reprimere i disordini, alcuno dei mezzi messi a sua disposizione e cioè nè il tribunale disciplinare, nè l'esclusione dei colpevoli dai ruoli dell'Università.

Il Consiglio dei ministri crede che non sarebbe giusto togliere agli studenti che si conformano alla legge la possibilità di continuare i loro studi e non saprebbe sanzionare la decisione relativa alla chiusura dei corsi delle Università.

Esprime poi la convinzione che i professori saranno capaci di ricondurre agli studi la gioventù universitaria che ha compiuto atti contrari alla legge.

Ciò è tanto più necessario poichè i giovani che hanno bisogno di un lavoro serio, potrebbero essere trascinati a compiere atti irreflessivi che presenterebbero gravi pericoli.

Se l'agitazione interna non è ancora scomparsa, le autorità dovrebbero prendere misure energiche contro gli istigatori dei tumulti.

BELGIO

(S) **Anversa**, 18. — Il borgomastro di Anversa, Hertigs, assisteva, nel pomeriggio, ad un concerto quando, colpito da un improvviso malore, è morto.

Mercato di Roma

Listino Ufficiale delle Merci

FUORI DAZIO

dal dì 11 al dì 17 Ottobre 1908

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da strame	Q.	140 —	155 —
Buoi e vacche da erba	"	— —	— —
Buoi e vacche di Sardegna	"	125 —	140 —
Vitelli da latte	"	— —	— —
Vitelli di campagna	"	— —	— —
Agnelli	"	— —	— —
Polli di Toscana	paio	6 —	6 —
Pollanche	"	5 50	5 50
Pollastri e Pollanche Valdarno extra	"	4 30	4 50
Pollastri e Pollanche scelti	"	6 —	6 —
Pollastri delle Marche	"	3 50	4 —
Pollanche delle Marche	"	4 50	5 —
Galline "	"	5 —	5 —
Pollastri di Perugia	"	6 —	6 50
Galline "	"	3 80	4 75
Pollanche "	"	3 50	4 —
Piccioni	"	2 —	2 —
Galline Faraone		6 —	6 50
Capponi	"	2 70	3 —
Anitre	"	6 50	7 —
Gallinaccio vivo	"	2 —	2 —
Gallinaccetta viva	Kg.	2 —	2 10
Gallinaccio macellato	"	2 10	2 40
Gallinaccetta macellata	"	2 25	2 55
Prosciutti romani entro dazio	quint.	220 —	225 —
Prosciutti di montagna	"	210 —	230 —
Ventresche	"	135 —	140 —
Guanciali	"	170 —	170 —
Lardi (secondo il pezzame)	"	140 —	145 —
Cotechini di Cremona vesc. e dritti	"	175 —	175 —
Coteghini e zamponi di Modena	"	165 —	175 —
Coteghini " di Bologna	"	160 —	165 —
Zamponi di Cremona	quint.	185 —	190 —
Zamponi di Brianza	"	185 —	190 —
Zamponi di Modena	"	180 —	180 —
Prosciutti di Modena addobbo	"	220 —	220 —
Prosciutti di Milano uso Gratz	"	220 —	225 —
Lardi di Bologna	"	150 —	160 —
Ventresche di Bologna (f.	"	150 —	160 —
Mortadelle di Bologna	"	213 —	220 —
Salami di Milano Crespone	"	250 —	260 —
Strutto d'America	"	150 —	150 —
Lardo d'America	"	155 —	155 —
Grano tenero pr rom. nuovo 1.a qual.	quint.	28 50	29 —
" " " 2.a	"	— —	— —
Grano tenero staz. diverse 1.a qual.	"	28 —	28 50
Granone Provincia Romana 1. q.	"	18 25	18 75
Fiore di Farina N. 00	quint.	42 50	43 —
id. id. " 0	"	41 —	41 50
id. id. A " 1	"	39 50	40 —
id. id. B " 2	"	38 50	39 —
id. id. C " 3	"	37 —	37 50
id. id. D " 4	"	33 50	34 —
id. id. V " 5 sacco comp	"	21 —	21 50
Avena (stazione Roma) 1. qual.	"	19 —	19 25
Avena stazioni diverse 1. q.	"	18 75	19 25
Orzo da birra		19 —	19 25
Farinella di granone di Ferentino	"	24 —	24 50
Semolino di grano duro	"	44 —	46 —
Pasta romana finissima N. 0	Quint.	70 —	71 —
Pasta " " 1		57 —	58 —
Pasta " " 2		48 —	49 —
Pasta " 3	"	44 —	45 —
Crusca	"	16 —	17 —
Cruschello	"	15 —	16 —
Fagiuoli grossi	Quint.	33 —	33 —
Fagiuoli mezzani	"	30 —	30 50
Fagiuolina	"	27 —	27 —
Ceci grossi	"	34 —	35 —
Ceci mezzani	"	30 —	31 —
Lenticchie nuove 1. q.	"	40 —	45 —
Aranci di più scelta di Calabria	mille	15 —	20 —
Limoni di più scelte	mille	15 —	25 —
Paglia di g. press. a fuoco cons. vag.	quint.	3 75	4 —
Burro dell'Agro Romano puro	Quint.	300 —	300 —
Burro di Milano 1. q.	"	300 —	309 —
Burro di Milano 2. q.	"	290 —	300 —
Burro di Reggio Emilia	"	235 —	235 —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	"	200 —	200 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	"	174 —	174 —
" 3. q.	"	60 —	65 —
Formaggio a marzolina di bufala	quint.	285 —	300 —
Formaggio pecorino vecchio	"	222 —	222 —
" " nuovo salato	"	205 —	210 —
Formaggio fresco (a tutta stagione)	"	— —	— —
Formaggio Gorgonzola bianco	"	175 —	190 —
" " arborizzato	"	160 —	170 —
" Mozzarella di bufala	"	225 —	246 —
" Stracchino salato	"	142 —	145 —
Uova in partita dazio compreso	mille	95 —	100 —
Uova da anarbe piccole	"	80 —	84 —
Olio di oliva prov. Toscana fine	Quin.	145 —	150 —
Olio d'oliva delle Puglie mercantile	"	135 —	135 —
Olio l'oliva mercantile da ardere	"	— —	— —

Per il Presidente
della Sezione Sindacale dei Mediatori di merci
A. PASIELLI

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Donna PAOLA

Il giuoco della vita

CINEMATOGRAFIE CONTEMPORANEE

PARTE SECONDA.

L'erta di Palidori.

Ventiquattr' ore passarono per Mirra in pungenti torture. Non osava muoversi, pure avrebbe voluto correre dall' amante, domandargli il suo parere... Egli certo, doveva essere a giorno della notizia, che andava ormai sulla bocca di tutti...

Finalmente, a colazione, Palidori parlò.

— Dunque, io parto domani. Preparami quanto basti per tre mesi. Se la missione durerà di più provvederemo a suo tempo. Tu...

Il cuore di Mirra cessò di battere.

— Tu... Che cosa farai, tu ?...

Ella ebbe la forza di serbare il viso impassibile e la voce inalterata. Guai se avesse mostrato un' ansia, espresso un desiderio!

— Farò ciò che vorrai... — disse.

Palidori meditò un poco.

— Di venire a Milano non è il caso. A te piacerebbe eh ?...

Con l' occhio scrutatore fissava la moglie. Aveva sempre sospettato che quell' ignoto amante fosse stato un milanese in giro, un villeggiante di passaggio...

— A me è indifferente — rispose Mirra — T' ho detto che farò ciò che vorrai.

— S' intende. Avevo pensato di mandarti a Pievinlago. Ma, dopo tutto, non mi pare opportuno sconvolgere troppo la casa. Resterai qui.

Mirra non battè ciglio. Ma l' enorme scatto di tutti i nervi, tesi nell' ansia, l' avvertì del pericolo di dire una parola e di fare un gesto: la sua voce e le sue mani avrebbero tremato convulsamente.

Giulio aveva sbagliato anche una volta, credendo di far dispetto alla moglie, col costringerla a non muoversi, a rimanere sempre sotto l' incubo di una immediata dipendenza coniugale.

Secondo lui, Pievinlago avrebbe rappresentato già una semi-liberazione: a casa propria, fra il padre e il figlio, Mirra avrebbe potuto passare quei mesi felice quieta nella illusione della riacquistata libertà.

Era dunque ottima cosa imporle di star lì, inchiodata nella casa del marito, con il bieco e vindice spettro di lui sempre aleggiante.

Palidori era certo di aver ferito a morte sua moglie, quando il domani uscì di casa per recarsi alla stazione. Fu dunque con gesto di buonumore ch' egli, prima di scendere le scale, la salutò con la mano, nel mentre, dentro la barbetta nera, le labbra piegate ghignavano ferocemente.

Mirra era rimasta ferma sul pianerottolo, ancora dubbiosa della realtà. Non le pareva vero, quanto da tre giorni accadeva. Sola! libera! vicino a Guido suo!... Ma quello era un sogno, era una follia di sogno!... Mai, neppure nelle più pazze febbri dell' immaginazione ella aveva osato spingersi tanto innanzi sulla via dei desideri e dei voti.

Così stupefatta ed assorta era Mirra che Mario impazientito dovè prenderla per la mano, e fatta forza col dorso e con i ginocchi, trascinarla dentro.

Allora soltanto si destò, e folle di gioia, prese in braccio il bambino, corse a rinchiudersi con lui nella più remota camera della casa. Sola!.. sola!... Per tre mesi sola!... Oh felicità, oh benedetta sorte! oh santi ospedali! oh ministro provvidenziale!

E Mirra si stringeva al petto il suo bambino come se desta da un incubo, si ritrvasse madre tutta tenerezza e letizia per la creatura delle sue viscere. E nel mentre lo stringeva, lo copriva di baci, ridendo, piangendo, tornata anch' essa bimba, facendo il chiasso, sballonzolando per la stanza.

Invano Mario, cui tutto quell' insolitissimo fare tornava di altissima meraviglia, badava a striliare:

— Perchè, mamma ?... perchè ?...

La madre non gli dava retta, ebbra del suo giubilo come di un vino troppo generoso.

Ma alfine Mirra si arrestò. Andò a sedersi e si prese Mario sulle ginocchia. Tese l' orecchio a spiare se proprio, davvero, la voce di Palidori non si udisse più. E come fu certa, avvicinò la bocca ai riccioli biondi del figlio per dargli sottovoce la grande notizia:

— E' andato via il papà...

Il bimbo allargò tutto il viso in una gran mossa di stupore.

— Il papà brutto ?

E il visetto allargato si raggrinzò subito, si accartocciò come una mimosa offesa.

— Sì — disse Mirra, d' improvviso impallidita a quella palese dimostrazione d' orrore. — Il papà che sgrida.

Il piccolo battè palma a palma.

— Che piacere !.... E, di' mamma, non tornerà più ?...

Mirra sospirò. Purtroppo la parentesi aveva brevi confini. Ma non volle turbare la gioia del piccino.

— Chi sa! — disse — se sarai buono...

— Oh io sarò tanto buono !..... il brutto papà non tornerà più! Mario, più in castigo... tu più piangere...

Le cinse con le braccine il collo.

— Perchè, mamma, piangi sempre, tu? Non ti mette mica in castigo, il papà!...

Gli occhi della povera donna si empirono di lagrime. Ancora si serrò al petto la creaturina, e ne baciò con trasporto i bei riccioli biondi. Così, Guido suo doveva essere stato: bianco e ricciutello come il piccolo Mario.

E volle dirglielo al figlio di lui, in quell' ora di felicità.

— Ti condurrò da un bel papà, che ha i capelli biondi come quelli di Mario. Vuoi venire a vedere il bel papà ?

Subito Mario divincolò gambe e braccia dalla stretta materna e saltò a terra. Il visino pallido gli si era fatto roseo d' allegrezza. Prese Mirra per le mani ed a furia di stratte la costrinse a levarsi.

— Andiamo !... andiamo !... — gridava intanto.

— Ora no — disse la madre. — Domani. Ma bisogna prima che Mario prometta una cosa alla mamma sua. La prometti ?

Il bimbo sorpreso dal tono improvvisamente supplice e grave, ritornò serio come era sempre, quasi compenetrato dalla tristezza e dal mistero che incombevano sopra la casa.

Allora Mirra si chinò sulla testolina e fissando con gli occhi, gli occhioni azzurri del bimbo:

— Non lo dire a nessuno, sai ? — comandò.

Continua.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDÌ 19 Ottobre 1908 – S. Pietro d'Alcantara
Leva il sole alle 6.27 m. – Tramonta alle 5.21 s.
Leva la Luna alle 0.23 m. – Tramonta alle 3.9 s.
L'Ave Maria suona alle ore 5.45

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 16 Ottobre 1908 – alle ore 15

in Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	0.3	3|4 coper.	Nizza	13.6	sereno
Amburgo	9.0	coperto	Zurigo	6.0	nebbioso
Vienna	8.4	coperto	Costantinopoli	14.8	nebbioso
Madrid	11.4	coperto	Malta	22.5	1|4 coper.
Parigi	12.9	coperto	Atene	17.8	1|2 coper.

in Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore. mass.	min.
Genova	17.2	sereno	calmo	22.7	16.2
Torino	10.8	coperto	—	18.8	10.4
Milano	12.6	nebbioso	—	20.5	10.7
Venezia	13.1	nebbioso	calmo	19.7	10.8
Bologna	14.2	sereno	—	19.3	12.8
Ravenna	11.9	nebbioso	—	20.0	17.9
Ancona	15.6	3|4 coperto	calmo	20.0	10.0
Firenze	10.3	sereno	—	22.6	10.9
ROMA	12.4	sereno	—	21.6	10.6
Bari	17.0	1|4 coperto	legg. mosso	21.4	11.5
Napoli	15.2	1|2 coperto	calmo	21.3	15.0
Foggiano	13.4	3|4 coperto	—	20.0	11.8
Iaroio	12.8	nebbioso	—	20.3	10.3
Palermo	19.2	coperto	calmo	24.6	15.4
Messina	21.0	1|4 coperto	calmo	25.6	14.7
Cagliari	15.0	sereno	legg. mosso	23.0	6.0

Probabilità: cielo sereno sull'Italia superiore, vario altrove con pioggiarelle specialmente al Sud: venti moderati in prevalenza del 3.o quadrante; Tirreno mosso e agitato.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L' altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 761.0. Termometro centig. **massima 21.6 minima 10.6.**
Umidità relativa 54 assoluta 9.13. Vento a mezzodì: W.
Stato del cielo: sereno.

Sciarada.

Sacre son *terzo* e *primiero*;
Dei demestici il *secondo*;
Santo vescovo l' *intiero*.

Spiegazione del passatempo precedente:
MATTO - MATTONE

Aste, Appalti e Concorsi.

Genio militare Palermo - 3 novembre - Costruzione per accasermamento di una brigata di artiglieria nella caserma Angelo Prefumo in Caltanissetta. Pres. L. 197.000.

Ministero LL. PP. - 4 novembre - Manutenzione 1908-1914 del tronco S. N. Appulo-Lucana fra la stazione di Tito e la provinciale Agri-Fergola. Pres. Compl. L. 142.967.

Comune di Terracina - 31 ottobre - Lavori edilizi diversi. Pres. L. 19.712 in 2 lotti.

Prefettura di Reggio Calabria - 5 novembre - Manutenzione 1908-1914 del tronco S. N. tra la provincia di Catanzaro e Monasterace. Pres. L. 271.121.

Notai - Vacanti posti notarili nei Comuni di Agliano, Isola d'Asti (Asti).

Concorso per titoli al posto di direttore della Sede di Reggio Calabria dell'Istituto di Credito Agrario. Stip. L. 5000. Domande alla Direzione generale credito e previdenza entro il 30 novembre p. v.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	8.10	8.30	10.50	13.30 19.20	16.50 22.27
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	20.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	17.50	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	17.—	17.50	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.40	18.15	20.—			
Tivoli	7.30	11.40	17.5	18.15	20.—		
Civitavecchia	6.15		18.20				
Frascati	6.40	8.45	12.5	14.55	17.10	18.30	19.30
Velletri-Terracina	6.12	12.25	17.30				
Velletri	6.12	12.25	17.30	20.35			
Fiumicino	5.49*	8.15	8.29*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	18.15					
Ladispoli	7.—	8.18*	14.30f	15.18f*			

* da Trastevere

Il treno per Frascati delle 14.55 è festivo, quello delle 19.30 è feriale.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.10	7.—	8.55	13.15	14.25	18.5 21.55	20.10 23.20
Torino-Pisa	0.10	7.15	8.25	9.50	10.25	16.30	20.15 21.50
Milano-Pisa	0.10	7.15	8.25	9.50	10.25	16.30	20.15 21.50
Ancona-Foligno	0.15	7.20	11.40	14.30		21.20	
Milano-Firenze	7.—	11.40	13.10		17.—	18.50	23.50
Avezzano-Tivoli	0.5	8.45	9.35	15.55	20.—		
Tivoli	0.5	8.—	8.45	10.40	15.55	20.—	
Civitavecchia			19.15				
Frascati	6.40	8.40	10.10	13.40	19.40	19.55	21.10 22.27
Terracina-Velletri		9.55		15.15		20.55	
Velletri	8.10	9.55	15.15			20.55	
Fiumicino	8.53*		16.30	21.56 *		21.50	
Subiaco-Mandela		8.45			20.—		
Ladispoli	13.15	13.10 *		20.50f	20.57f *		

* a Trastevere

Il treno da Frascati delle 10.10 è feriale, quelli delle 19.55 e 22.27 sono festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5.10	5.50	—	9.30	11.35	15.—	18.20	—	—
Bagni a.	6.16	6.38	—	10.18	12.48	15.47	19.8	—	—
Villa Adr.	—	7.—	—	10.29	13.4	16.3	19.26	—	—
Tivoli a.	—	7.16	—	10.44	13.21	16.19	19.40	—	—
Tivoli p.	5.45	7.45	—	—	11.—	16.48	17.42	19.55	
Villa Adr.	6.1	7.59	—	—	11.16	17.1	17.56	20.8	
Bagni a.	6.24	8.12	—	—	11.40	17.17	18.10	20.24	
Roma a.	7.35	8.55	—	—	12.52	18.—	19.28	21.13	

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7.8 | 8.20fes. | 9.45 | 12.15 | 14.5 | 16.40 | 17.55 | 19.5

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.54 | 7.38 | 8.48 | 10.43 | 13.46 | 17.35 | 19.30 | 21.48 festivo

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
7.50 | 10.20 | 12.25 | 17.30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.4 | 12.4 | 17.18 | 20.12 fest.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.20 | 8.55 | 15.50 | 18.55

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
8.25 | 10.29 | 18.42 | 22.27

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma p.	6.30	9.30	13.20f	16.30
Prima Porta a.	7.11	10.11	14.1	17.11
Castelnuovo a.	7.55	10.53	14.43	17.55
Morlupo a.	8.4	10.59	14.54	18.4
Rignano a.	8.34	11.29		18.34
Civ. Castellana a.	9.16	12.10		19.16
Civ. Castellana p.	6.35	13.30	16.35	—
Rignano a.	7.19	14.11	17.19	—
Morlupo a.	7.47	14.39	17.47	18.40f
Castelnuovo a.	7.54	14.46	17.54	18.47
Prima Porta a.	8.28	15.27	18.38	19.28
Roma a.	9.18	16.8	19.18	20.8

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
6 | 7 | 8 ecc. ogni ora fino alle 21

GENZANO — Partenze da Roma
6.30 | 7.30 | 8.30 ecc. ogni ora fino alle 20.30

Partenze da FRASCATI per GENZANO
7 | 8 | 9 | 10 ecc. ogni ora fino alle 21

FRASCATI — Partenze per Roma
6.32 | 7.32 | 8.32 ecc. ogni ora fino alle 21.32

GENZANO — Partenze per Roma
6.15 | 7.15 | 8.15 ecc. ogni ora fino alle 21.30 più altre due partenze alle 21.45 e 22.40

Partenze da GENZANO per FRASCATI
6.48 | 7.48 | 8.48 ecc. ogni ora fino alle 21.48 più un'altra partenza alle 22.15.

Se avete un negozio da cedere, un appartamento o camere d'affittare, cavalli, pianoforti, od altri oggetti da vendere, ricordate che il sensale più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate sono gli AVVISI ECONOMICI del *Popolo Romano*.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio poi consegnarla alla posta.

AVVISI ECONOMICI

I^a CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Da vendere in Roma

Molti stabili fra Palazzi, Villini e Case da lire 20.000 a lire 2.700000

Aree fabbricabili in Città da L. 25 a L. 65 il m.q.

Aree fabbricabili nel suburbio da L. 7 a L. 25 il m.q.

Villini e Case nei Castelli Romani, Anzio, Nettuno, S. Marinella da lire 15.000 a lire 100.000.

Tenute, Ville e Poderi nelle Provincie di Roma, Toscana, Umbria, Marche, Emilia: da lire 30.000 a L. 2.500.000.

Aree per Ville e Villini presso il lago di Nemi, di Castelgandolfo ed in riva al mare da L. 1 a L. 10 il m.q.

Fornace di maioliche in Toscana (da convenirsi.)

Si assumono Amministrazioni, Contabilità, Esazioni e manutenzioni di stabili. Serie referenze e garanzie.

Rivolgersi: **F. Severi** - Piazza Cola di Rienzo N. 85, dalle 7 alle 8 1\|2 e dalle 13 1\|2 alle 15. escluse le feste.

Cercansi appartamentino 3 o 4 camere e cucina punto centrale pigione non superiore L. 80 prelevando anche mobilio scrivere M-A-co posta Roma 944

Per comunità religiose e collegio vendesi od affittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 18 fermo posta. 780

D' AFFITTARSI

D'affittarsi nel Palazzo in piazza del Grillo 5 appartamento di 12 vani con vasti sotterranei; inoltre grandi locali per uso scuderia, il tutto può anche adattarsi ad uso ufficio. 986

XX Settembre 91 3o piano 14 camere 21 vani grandi terrazze. Doppia scala. 987

Affittansi appartamenti vuoti e mobiliati, nonchè camere mobiliate d' ogni prezzo e località. Rivolgersi all' ufficio speciale affitti: "La Fidata", piazza Colonna, angolo Tritone. 988

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. 1 — In più di 25 Cent. 5 cadauna

II^a CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Sofferenze ai piedi causate dai calli, geloni, verruche, unghie incarnate, ed altri simili incomodi, curati e guariti, dal pedicure Fattorini Enrico, mediante un sistema speciale, il quale in 30 anni ha sempre dato risultati soddisfacenti. Riceve tutti i giorni dalle 2 alle 6 pom. Piazza S. Eustachio N. 83 p. Telefono 2535 985

III^a CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Signorina diplomata, conoscendo perfettamente il francese, abilissima lavori femminili, già insegnante presso distinte famiglie, accetterebbe istruire fanciulli o signorine, anche accompagnandoli dirigendone educazione intera giornata. Dirigersi via Coppelle 28, ultimo piano, prima porta a sinistra.

Distinta signorina che conosce l'inglese benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 43 Scala B, int. 12 784

Ex sott'ufficiale di anni 26, attualmente addetto in una azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo, desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta. 907

Impiegato governativo capo ufficio, pronto dare anche cauzione, disponendo giornalmente ore libere, cerca occupazione confacente sua condizione. Scrivere Ricciardi, Amministrazione "Popolo Romano". 925

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine, DA 39 Fermo posta. 899

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 4. [illegible]

Studio legale amministrativo Roma, via dell' Anima n. 55 avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

Distinta signorina Alta Italia, domiciliata colla famiglia in Roma, via Babuino 114 piano 2.o scala destra, maestra con diploma R. Scuola Normale di Genova, dà, a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, si in casa propria che a domicilio degli alunni. 313

Presso distinta famiglia non affittacamere, locasi camera mobiliata a signora o signorina sola, impiegata o professionista. Rivolgersi via Palermo 37, int. 12. 983

D' AFFITTARSI

Camere mobiliate a prezzi miti affittansi presso distinta famiglia. Via dei Greci 36 p. 2.o scala di fronte.

Via Montebello 48 interno 8, prossimo Ministero delle Finanze, si affittano da famiglia di civile condizione, quieta e senza bambini, una o due camere grandi, ariose, soleggiate, bene esposte, prospicenti la strada, bene arredate. Rivolgersi ivi. 994

Camera e salotto elegantemente mobiliati affittansi in piazza di Spagna N. 90 piano quarto. 972

Affittansi tre camere ammobiliate con ingresso libero per uso ufficio o abitazione. Rivolgersi Bocca di Leone 8, secondo piano. 977

Elegante camera mobiliata, in piano solo, al piano nobile, presso distinta famiglia non affitta camere, in una delle migliori strade dei quartieri alti. Dirigersi XAZ Amministrazione "Popolo Romano".

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

N. B. — Gli Avvisi economici e le Corrispondenze di 4^a pagina che non ci pervengono almeno per le *5 pom.*, corrono il rischio di non essere pubblicati che nel giorno successivo. Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux-Berger-Wirth